

ATHLON

net

No. 4 aprile 2016



Lotta - Europei seniores



Judo - European Cup Lignano



Karate - Assoluti Kumite

ATTIVITÀ INTERNAZIONALE

- Lotta** Europei seniores: Chamizo tiene alta la bandiera Italiana di Giovanna Grasso 3
- Lotta** Europei Under 23 con due quinti posti Azzurri di Giovanna Grasso 9
- Judo** L'Italia svetta a Lignano, prima nell'European Cup Junior di Enzo de Denaro 12

ATTIVITÀ NAZIONALE

- Karate** Avanzano i numeri due dietro i campioni consacrati di Daniele Poto 18
- Lotta** Festa degli Esordienti tra rinascimento e greco romanità di Giovanna Grasso 26
- Kata** L'avvincente Kata che regala emozioni tra i giovani di Daniele Poto 34
- Karate** I Master del Karate si radunano a Nettuno di Massimo Giuliani 42

ATTIVITÀ REGIONALE

- Lotta** Athlon Sassari, Chiavari Ring e Wrestling Liuzzi in trasferta in Germania per il torneo giovanile "Wittelsbacher Land" di Vincenzo Piroddu 45
- Karate** Al via il "progetto Sport a Scuola" per gli alunni della scuola "Don Bosco" di Vibo Valentia di Giuseppe Chiofalo 47
- Judo** Judo Energon Esco Frascati: vince a Recanati la Coppa delle Società a cura di Area comunicazione ASD Judo Frascati 50
- Lotta** Antonio Laganà eletto Governatore del Panathlon per l'area Calabria, Lucania e Puglia di Tonino Raffa 51

RUBRICHE

- Vi racconto le mie olimpiadi**
Nel giorno del "Terrore" il record di salto in basso di Vanni Loriga 54
- Sport & Storia** Curiosità olimpiche: le medaglie di Livio Toschi 59

Si apre il numero di aprile con la storica impresa di Frank Chamizo che riporta in Italia il titolo continentale di Lotta stile libero a quasi un quarto di secolo da quello di Giovanni Schillaci del 1992. Gloria per il nostro l'italo-cubano (alla quarta medaglia internazionale da quando gareggia per la nostra nazionale, 2 ori continentali, uno mondiale e un argento europeo a Baku) e per la Lotta Azzurra che rimane con il fiato sospeso in attesa dell'appuntamento Olimpico di Rio. E sempre per la Lotta poca storia, ma tanta prospettiva per i giovani che hanno preso parte agli Europei under 23 di Ruse (BUL) nelle parole del direttore tecnico. Rimaniamo in campo internazionale, ma parliamo di Judo con gli ottimi risultati azzurri all'European Cup Lignano.

Si passa all'attività nazionale che ci racconta dell'emozionante Karate con gli Assoluti di kumite e i tricolori di kata per cadetti ed esordienti: firme note e volti nuovi che si affacciano nel panorama tricolore della disciplina. Ancora giovani con il Campionato tricolore cadetto di Lotta greco romana nello scenico ambiente fiorentino, per poi passare al 1° raduno dei Master di Karate.

Tanta, tanta attività regionale con impegni all'estero e in blasonate associazioni, passando dal "progetto sport a scuola".

Per finire in bellezza i "ricordi olimpici" di Vanni Loriga che ci portano questa volta a Tokyo (1964), Città del Messico (1968) e a Monaco di Baviera per la tragica Olimpiade del 1972. A seguire le curiosità olimpiche con le medaglie della competizione a cinque cerchi descritte dallo storico Livio Toschi.

Buona lettura con Athlon.net!

Indicazioni per la pubblicazione di materiale redazionale su Athlon.net

Attenzione: Per le attività svolte nelle Regioni delle quali si vuole dare notizia attraverso la rivista, si raccomanda di inviare gli scritti al proprio COMITATO REGIONALE FIJLKAM, che provvederà alla sua selezione ed all'invio all'Ufficio Stampa Federale.

Ogni scritto deve essere accompagnato da fotografie complete di didascalie e deve avere carattere sportivo/agonistico. Le fotografie preferibilmente devono raffigurare gli atleti ed il gesto tecnico. Non verrà preso in considerazione materiale promozionale e pubblicitario.

La pubblicabilità verrà valutata insindacabilmente dal Comitato Regionale e dall'Ufficio Stampa federale.

L'invio del materiale avviene in modo volontario e gratuito.

Lo sport
non ti mette
al tappeto!



Ke aspetti...
muoviti!!!!



SAN
CARLO

perfidamente buono

SPONSOR UFFICIALE

FILKAM
FEDERAZIONE ITALIANA JUDO LOTTA KARATE ARTI MARZIALI

Europei seniores: Chamizo tiene alta la bandiera Italiana



L'italo-cubano riporta in Italia il titolo continentale stile libero a quasi un quarto di secolo da quello di Giovanni Schillaci del 1992

di Giovanna Grasso - foto di Martin Gabor

"Frank è un grande atleta, abbiamo riposto in lui la massima fiducia e ci sta dimostrando di non esserci sbagliati." Sono queste le parole pronunciate a caldo dal DT della nazionale di Lotta Nino Caudullo all'indomani del titolo continentale conquistato da Frank Chamizo nella gara stile libero, categoria 65 chilogrammi. In effetti da quando indossa ufficialmente la maglia azzurra il lottatore di origine cubana non ha sbagliato un colpo: ha esordito con il titolo europeo under 23, l'ha fatto seguire dall'argento agli European Games di Baku, dal titolo iridato a Las Vegas che viaggiava in coppia al pass olimpico di Rio de Janeiro, per concludere, speriamo momentaneamente, con l'oro europeo 2016.

"Sono venuto qui solo per prendermi l'oro perso a Baku - ha commentato Chamizo da Riga - Sono qui perché non ci sto a perdere e perché mi mancava questo titolo. Ora resta solo Rio per il bene della Lotta italiana!"

La sua prestazione è stata d'eccellenza, la gara condotta senza sbavature o incertezze. Del resto la determinazione di Frank traspare da ogni suo atteggiamento sia in competizione che nella vita: "sono concentrato sul lavoro da fare per le Olimpiadi - continua il campione italo-cubano - ma questo appuntamento non me lo volevo perdere anche se sono già qualificato per Rio. Con il mio allenatore, Filiberto Delgado, ci siamo detti che quello che è successo l'anno scorso a Baku (la finale degli European Games valevoli come Europei, ndr.) non ci stava bene. Volevo aggiungere il titolo continentale alla mia "raccolta" e portare all'Italia un'altra medaglia. Sono orgoglioso di lottare in questo paese che amo tantissimo e che mi ha accolto con tanto affetto. Amo tutto dell'Italia, soprattutto il cibo e l'inno che è bellissimo, l'ho imparato a memoria. Mi sono integrato molto bene, ho trovato degli amici fraterni: a volte mi sembra di essere nato qui."

Il percorso che ha portato Frank Chamizo all'oro europeo non è stato facile, soprattutto a causa di una sublussazione al gomito sinistro subita durante il primo incontro e che gli ha creato non pochi problemi durante la gara "è stata molto dura - racconta Frank - ho lottato con un gran dolore anche



Altra gara, altro podio: Frank Chamizo è Campione Europeo 2016

se Francesco (Candelari, il fisioterapista federale, ndr.) mi ha subito fatto una robusta fasciatura ed è intervenuto al meglio che poteva tra un incontro e l'altro. Ho sofferto, ma avevo troppa voglia di arrivare in fondo e vincere. Per me questo Europeo valeva un'Olimpiade dato che i miei rivali di punta vengono tutti dal vecchio continente."

Chamizo si è mosso come un caterpillar schiacciasassi: è riuscito a totalizzare 48 punti tecnici contro i soli 5 messi a segno in totale dai suoi avversari. Ha infilzato nell'ordine lo svizzero Steven Graf (10-0), il lettone Eduards

Nette e rapide le vittorie nei primi due turni



Frolovs (10-0), l'ucraino Semen Radulov (17-4) e l'azero Aghahuseyn Mustafayev (11-1) con una dimostrazione di potenza che ha galvanizzato sia il pubblico presente nel "SIA Arena" di Riga che quello connesso in diretta streaming sul sito della Federazione mondiale. Al cardipalma la finale contro il turco Mustafa Kaya (bronzo europeo a Baku proprio perché battuto da Frank ai quarti) dove l'azzurro ha visto il suo avversario rimontare il vantaggio iniziale di 4 a 0 per poi piazzarsi avanti di un punto a cinque secondi dalla fine. Il challenge richiesto dall'angolo azzurro ha portato i giudici di gara ad attribuire gli ultimi punti a Frank ed a proclamarlo, quindi, Campione d'Europa con il risultato di 8 a 6.

Questo risultato riporta il titolo continentale stile libero in Italia dopo quasi un quarto di secolo: era infatti il 1992 quando Giovanni Schillaci conquistò la corona europea, alla quale aggiunse poi un argento (1996) e due bronzi (1989 e 1994).

"La performance del resto della squadra non è stata in linea con il risultato di Frank - riprende il DT Caudullo - né era in programma che lo fosse. Il resto della squadra sta lavorando progressivamente in prospettiva dei tornei di qualificazione olimpica che inizieranno a metà aprile e gli atleti e le atlete stanno seguendo percorsi di allenamento differenziato. Questa per loro era solo una tappa della loro preparazione che dovrà avere il culmine più a ridosso degli eventi qualificatori. Il loro comportamento negli incontri combattuti è stato complessivamente buono e ci ha rassicurato sulla bontà del percorso scelto."



L'infortunio al gomito inizia a farsi sentire contro l'ucraino Semen Radulov, ma non ferma Frank

Anche l'azero Aghahuseyn Mustafayev è asfaltato: Frank è in finale!



Il turco Mustafa Kaya tenta di tutto per battere Frank, ma la tenacia dell'Azzurro è insuperabile...



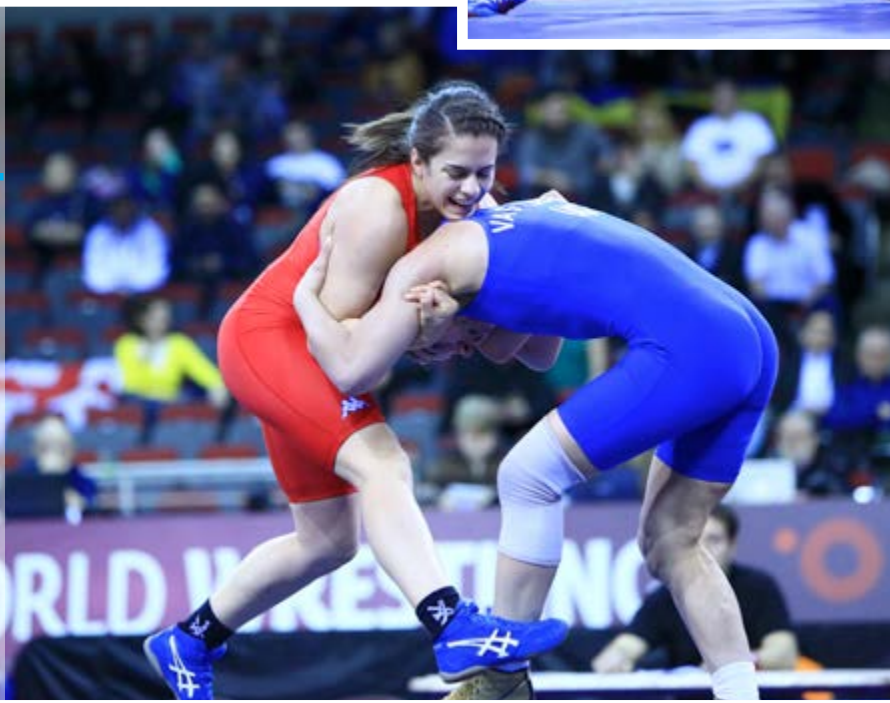
...e il titolo europeo è suo!



Gli altri Azzurri in gara: Angelo Costa



Carola Rainero



Dalma Caneva



europèi seniors

Francesca Mori



Aron Caneva



Davide Cascavilla

Ciro Russo



Federico Manea

Europei Under 23 con due quinti posti Azzurri



di Giovanna Grasso - foto di UWW

europei U23

La seconda edizione dei Campionati Europei under 23 voluti dalla UWW del Presidente Lalovic sono stati uno spettacolo non meno scintillante della massima competizione individuale anche se, con il tour della qualificazione olimpica alle porte, disertata dai più blasonati giovani in corsa per Rio. La squadra Azzurra era presente con sei atleti equamente suddivisi nei tre stili: Carola Rainero (58 kg.), Dalma Caneva (69 kg.), Davide Cascavilla (71 kg. GR), Luca Dariozzi (75 kg. GR), Mansour Abdellatif (61 kg. SL) e Aron Caneva (86 kg. SL), capitanata dal Direttore tecnico Nino Caudullo spesso all'angolo azzurro in diretta streaming.

Lontani i fasti dello scorso anno quando l'Italia festeggiava la prima medaglia e il primo titolo in azzurro per il super campione Frank Chamizo; l'edizione attuale si è conclusa con due quinti posti e un minimo di rammarico. "Ci è dispiaciuto non arrivare alla medaglia - commenta Caudullo - ma la partecipazione a questa gara era più un test in vista dei tornei di qualificazione olimpica che altro. Luca Dariozzi ha fatto una bella gara, forse è stato penalizzato da un po' di emotività, ma può migliorare molto facendo esperienza internazionale. E' un greco romanista con una lotta ben impostata, di tutto rispetto. Carola Rainero è stata interessante, con un pizzico di energia in più avrebbe potuto salire sul podio, comunque è una ragazza che da seguire perché ci può riservare belle cose." Per la cronaca Luca Dariozzi era al suo esordio in una competizione continentale; nella gara dei 75 chilogrammi greco romana ha avuto una vittoria netta agli ottavi sull'austriaco David Halbeisen (8-0) per poi subire la l'incontenibile forza del georgiano Gela Bolkvadze. Proprio quest'ultimo arrivando dritto in finale ha ripescato l'azzurro che nel primo incontro della corsa al bronzo ha superato il lituano Mindaugas Surmaitis (8-0) andando, così, a giocarsi la finale contro l'ungherese Zotlan Levai (eliminato in semifinale dallo stesso Bolkvadze). Purtroppo l'incontro si è concluso a favore del magiaro relegando l'azzurro al quinto posto. Diverso il percorso di Carola Rainero nei 58 chilogrammi che ha avuto un raro (per gli azzurri) sorteggio favorevole che l'aveva posta nella parte alta del tabellone permettendole di partire dai quarti di finale. Qui è stata eliminata dall'ucraina Tetyana Kit, vincitrice poi

della categoria. Carola si è trovata, quindi, a dover lottare direttamente per il bronzo, ma l'incontro con Veronika Chumikova non le è stato favorevole, 4 a 2 il punteggio finale per la russa.

"Purtroppo - prosegue Caudullo - Dalma Caneva ha subito un infortunio durante il collegiale che abbiamo fatto qui in Bulgaria in preparazione alla gara. Ha avuto una sublussazione al gomito destro che abbiamo tentato di recuperare. Lei si è sentita di provare a scendere sul tappeto, era costantemente monitorata dal fisioterapista, ma non è riuscita ad andare oltre il primo incontro che comunque ha vinto." In realtà fin dall'incontro di qualificazione la vistosa fasciatura e la titubanza dell'Azzurra solitamente molto sicura di sé, ha reso evidente la gravità dell'infortunio. Si è affermata sulla norvegese Moen per 8 a 4 passando, così, ai quarti contro la russa Tatiana Kolesnikova Morozova. A pochi secondi dall'inizio Dalma si è trovata impossibilitata a continuare l'incontro e la sua gara è finita lì. Una nota di merito, comunque, per la sua tenacia.

Gli altri tre azzurri in gara hanno totalizzato quattro incontri e una vittoria, quella di Davide Cascavilla nei 71



chilogrammi greco romana sullo slovacco Denis Horvath (6-4). Agli ottavi l'azzurro è stato fermato di misura dall'ungherese Krisztian (4-5) e non ripescato. Molto breve la gara dei due stile liberisti Mansour Abdellatif nei 61 chilogrammi e Aron Caneva negli 86 che sono stati fermati nelle eliminatorie rispettivamente da Mihai Esanu (MDA) e Benjamin Opitz (GER) e non ripescati.



Qual. FW - 69 kg: D. CANEVA (ITA) df. I. SOLHEIM (NOR), 8-4

ITA	CANEVA D.	8
NOR	SOLHEIM I.	4



ITA	RAINERO C.	0
RUS	CHUMIKOVA V.	4

260 FW 58 KG 0:30
Final 3-5



B

PER TUTTI I TESSERATI FIJLKAM SCONTO DEL 10%



È facile risparmiare il 10% sui tuoi acquisti!

Registrati online su www.theGigastore.com: clicca su LOGIN ed inserisci i tuoi dati oppure, se possiedi già la **BasicCard**, accedi coi dati della tessera; clicca su "Vuoi attivare un Privilegio Discount?" e digita 774890000012, infine "attiva il tuo sconto". Stampa la BasicCard virtuale! Valido per un massimo di 1000 euro di acquisti, fino al 31 dicembre 2014.

Porta sempre con te la BasicCard in negozio per usufruire dello sconto!



La convenzione è valida nei seguenti negozi:



Per trovare il negozio più vicino vai su www.basiccard.net/storelocator. L'offerta non è cumulabile nei saldi, con altri sconti e promozioni BasicCard e con le promozioni attive in negozio. Il cliente potrà scegliere tra lo sconto e l'offerta alternativa eventualmente più vantaggiosa.

L'Italia svetta a Lignano, prima nell'European Cup Junior



di Enzo de Denaro - foto di Erika Zucchiatti

european cup lignano

Andrea Carlino, Manuel Lombardo, Nadia Simeoli. Sono stati questi tre atleti a conquistare la medaglia d'oro a Lignano ed il medagliere dell'European Cup Junior disputata nel Palagetur ha premiato l'Italia. Prima, davanti a Slovenia, Francia, Polonia, Serbia e, appena sesto, il Brasile, che di medaglie ne ha conquistate dieci, più di tutti. I dati ufficiali (Judobase.org) riportano che sono stati 474 gli atleti gara, 27 le nazioni rappresentate, che certificano la credibilità acquisita dai circuiti IJF ed EJU, capaci di moltiplicare la partecipazione e la qualità delle gare. Il nostro trionfo, scrive il Judo Kuroki sul suo sito web, ed aggiunge: "E' stata la sesta Europa Cup della nostra vita, ma avrebbe potuto essere la prima o la trentaquattresima. La tensione, l'adrenalina, la paura e l'attenzione sono sempre le stesse. Quando il momento si avvicina per noi il Trofeo Tarcento vale quanto un titolo: siamo uniti, compatti, decisi a combattere per vincere. E questa volta abbiamo proprio trionfato: record di partecipanti, attestazioni tutte positive a cominciare da quella del Presidente Federale Domenico Falcone e da quella del delegato Eju Hrvoje Lindi. Per noi questo è stato un trionfo, per gli altri una gara bella, meno bella, con difetti. Quello che viviamo noi col Trofeo Tarcento, 35 anni dopo, non può corrispondere a quelli che il Trofeo Tarcento lo hanno combattuto o solo visto. Il 34° Trofeo Tarcento, IJF World Tour, 6° Europa Cup Juniores, 6° Eju Training Camp, Esame per arbitri continentali è stato il

nostro trionfo. Speriamo per tutti gli altri sia stata una bella gara". Nel rapporto EJU, pubblicato sempre sul sito web del club organizzatore, il Delegato Hrvoje Lindi ha scritto "The Organizing Committee did a very good job, the staff was very well instructed and at disposal all the time. I was last time observer in Lignano in 2011 and from that time a huge improvement was done in all sectors of organisation". Ritornando alla gara, l'Italia si è aggiudicata il primo posto nel medagliere con tre medaglie d'oro, tre d'argento e tre di bronzo, ma anche la classifica generale del Trofeo Tarcento, che attribuisce anche altri premi, alla migliore squadra maschile, l'Italia, alla migliore squadra femminile, la Francia, e poi la Coppa Amicizia per il team proveniente da più lontano, il Brasile e la Coppa Costantini per il migliore club regionale.

Oro a Carlino e Lombardo, argento Pozzi e tre terzi con Pantano, Sulli e Rigano

Andrea Carlino si è imposto nei 55 kg con quattro vittorie, ottenute sul brasiliano Silva, l'israeliano Leiba, quindi su Cesare Zelli ed in finale sull'ungherese Monori, superato per ippon. Cinque le vittorie ottenute invece da Manuel Lombardo e che lo hanno portato sul podio più alto dei 60 kg, dallo svizzero Schwander, il brasiliano Simas, lo sloveno Starkel, il belga Lim e quindi, in finale, l'israeliano Amir Dante, superato con uno yuko. Sul podio dei 60 kg è salito anche Angelo Pantano che, dopo



La panoramica dell'area di gara

due vittorie ottenute sull'israeliano Arganti ed il polacco Diba, è stato sconfitto da Lim. Poi, nei recuperi, con tre ippon sul moldavo Foca, su Starkel e sul britannico Miles ha conquistato la medaglia di bronzo. Nei 66 kg vinti da Petar Zadro (Bih), il romano Gabriele Sulli ha meritato il terzo posto con le vittorie su Tino Sundov (Croazia) e Philip Waber (Austria) e, dopo la sconfitta di stretta misura con il brasiliano Cargnin, con Grandic (Srb), Ceh (Slo), Scohier (Bel) e Denis Caro Lognoul Bresseur (Bel). Un altro italiano sul podio è Lorenzo Rigano, terzo negli 81 kg che hanno registrato il successo del serbo majdov. Il piazzamento di Rigano è maturato con le vittorie su Baldean (Rou), Mocanu (Mda) e, dopo la sconfitta patita dal portoghese Egutidze, su kanyasi (Hun), Sonerud (Swe) e Rodrigues (Bra). Sempre più a suo agio nei 100 kg Davide Pozzi, che ha conquistato un posto nella finale imponendosi sul brasiliano Junior, l'ungherese Fabos ed il rumeno Kunszabo. Netta la superiorità espressa nella sfida per il primo posto del brasiliano Leonardo Goncalves, argento iridato U21 ad Abu Dhabi, ma l'argento promuove il percorso di Pozzi in questa categoria.

Elena Pedaletti ed Alice Bellandi. La napoletana Simeoli, recentemente trasferita a Torino, ha superato nell'ordine Carina Hildbrand (Sui), la romana Chiara Cacchione, Barbara Kulik (Pol), Yanka Pascoalino (Bra) ed al termine di un equilibratissimo golden score, Elena Pedaletti, in quella che è stata l'unica finale tutta italiana. Quattro le vittorie ottenute da Elena Pedaletti, su Ocenasova (Svk), Bolander (Nor), Alice Cipriani e sulla brasiliana Alana Uruguti. Tre belle e nette vittorie hanno promosso invece, la bresciana



La finale dei 55 chilogrammi tra Andrea Carlino e l'ungherese Daniel Monori



Il podio dei 60 chilogrammi con Manuel Lombardo in oro

Tre donne sul podio, Simeoli (oro), Pedaletti e Bellandi (argento)

A fronte delle sei medaglie andate al collo degli atleti italiani, sono state tre soltanto quelle che hanno espresso il valore delle nostre ragazze under 21, una d'oro conquistata da Nadia Simeoli e due d'argento, andate al collo di

nan Pires (BRA)

66: 1) Petar Zadro (BIH); 2) Bence Boros (HUN); 3) **Gabriele Sulli** (ITA) e Daniel Cargnin (BRA)

73: 1) Luka Harpf (SLO); 2) David Lima (BRA); 3) Timo Allemann (SUI) e Strahinja Buncic (SRB)

81: 1) Nemanja Majdov (SRB); 2) Dominik Druzeta (CRO);

Alice Bellandi alla finale dei 70 kg, sulla rumena Florisa Horvath, sulla svizzera Lorian Kuka e sulla belga Sophie Berger, ma per la medaglia d'oro la diciottenne francese Marina Olarte è stata perentoria e ha lasciato la Bellandi al secondo posto.

Così sul podio

55: 1) **Andrea Carlino** (ITA); 2) Daniel Monori (HUN); 3) Bruno Watanabe (BRA) e Oriol Subirana Pujals (ESP)

60: 1) **Manuel Lombardo** (ITA); 2) Amir Dante (ISR); 3) Angelo Pantano (ITA) e Kai-

3) Anri Egutidze (POR) e **Lorenzo Rigano** (ITA)

90: 1) Jakub Ozimek (POL); 2) Ionut Vasian (ROU); 3) Peter Kordely (HUN) e Jamal Petgrave (GBR)

100: 1) Leonardo Goncalves (BRA); 2) **Davide Pozzi** (ITA); 3) Dominik Majowski (POL) e Kacper Szczurowski (POL)

+100: 1) Zarko Culum (SRB); 2) Harun Sadikovic (BIH); 3) Irinei Vasile Chelaru Grigoras (ESP) e Richard Waczulik (HUN)

44: 1) Mireia Lapuerta Comas (ESP); 2) Marine Gilly (FRA); 3) Lois Petit (BEL) e Thays Marinho (BRA)

48: 1) Marusa Stangar (SLO); 2) Reka Pupp (HUN); 3) Janina Tesmann (GER) e Romane Yvin (FRA)

52: 1) Tihea Topolovec (CRO); 2) Jessica Lima (BRA); 3) Astride Gneto (FRA) e Anja Stangar (SLO)

57: 1) Kaja Kajzer (SLO); 2) Gimena Laffeuillade (ARG); 3) Margaux Silvestri (FRA) e Andreja Leski (SLO)

63: 1) **Nadia Simeoli** (ITA); 2) **Elena Pedaletti** (ITA); 3) Alana Uraguti (BRA) e Yanka Pascoalino (BRA)

70: 1) Marina Olarte (FRA); 2) **Alice Bellandi** (ITA); 3) Michaela Pollares (AUT) e Lorian Kuka (SUI)

78: 1) Paula Kulaga (POL); 2) Morgane Duchene (FRA); 3) Fanni Toth (HUN) e Tamara Kraljic (SLO)

+78: 1) Julia Tolofua (FRA); 2) Emese Karpati (HUN); 3) Ellen Furtado (BRA) e Vasylyna Kyrychenko (UKR)



Il podio dei 63 chilogrammi con al vertice Nadia Simeoli ed Elena Pedaletti



Gabriele Sulli in azione nella finale per il bronzo dei 66 chilogrammi

Alice Bellandi in argento nei 70 chilogrammi



Davide Pozzi in argento nei 100 chilogrammi



Il podio delle Società con Kyoshi Murakami sul podio

Il grande staff dei volontari per la realizzazione dell'evento





F.I.J.L.K.A.M.
ITALIA

MERCHANDISING

MERCHANDISING UFFICIALE FEDERAZIONE ITALIANA JUDO LOTTA KARATE ARTI MARZIALI

La Federazione, per diffondere in maniera sempre più efficace la propria immagine e consolidare il legame con i propri appassionati, ha deciso di realizzare una linea di articoli merchandising a marchio FIJKAM.

La nuova linea merchandising è già disponibile sul nostro sito internet, e prevede sia articoli per il tempo libero, sia oggetti più istituzionali e di rappresentanza.

Kappa è il nuovo sponsor tecnico della FIJKAM che prevede la fornitura di articoli per il tempo libero, allenamento e rappresentanza. La collezione è stata sviluppata sul recente successo della linea EROI ITALIA.

Gli articoli presenti on line possono essere acquistati con differenti modalità e quantità, e saranno spediti a domicilio in pochi giorni direttamente dalla ditta ICE. Inoltre, durante le più importanti manifestazioni organizzate dalla Federazione, sarà possibile acquistarli direttamente allo stand del Merchandising FIJKAM.

Le società affiliate alla FIJKAM hanno diritto ad uno sconto del 10% su tutti gli ordini. Molti dei suddetti prodotti possono anche essere personalizzati con il marchio o il nome, ad esempio, della Società Sportiva, offrendo quindi, un ulteriore servizio a tutti coloro che vorranno vivere a pieno la Federazione.



Per contatti: ICE srl - Via degli Acquaioli, 16 - 57121 Livorno
Indirizzo e-mail: fijklkam@ice-srl.it - telefono: 0586. 425709 - fax 0586. 428951
Sito federale: www.fijklkam.it - Merchandising

Avanzano i numeri due dietro i campioni consacrati



di Daniele Poto - foto di Emenuele Di Feliciantonio

assoluti kumite

Un week end di sport totale a Ostia, congestionando arrivi e partenza del karate, impegnato nella tradizionale tornata degli assoluti di kumite, un'occasione per circa trecento pre-iscritti. Facendo i conti con la valanga di partecipanti della maratona Roma-Ostia in salsa africana a misura di 13.000 partecipanti (più una valanga di addetti ai lavori, la più affollata d'Italia per quella lunghezza) ma misurandosi anche con la finale six della pallanuoto femminile nel centro federale della cittadina lidense. In definitiva qualche problema logistico per i partecipanti, né più né meno di quanto era accaduto a Loano, sia pure in quel contesto per cause meteorologiche. Inoltre una manciata di esclusi per non aver superato la prova di peso dove la soglia di tolleranza si colloca sul mezzo chilo (tolleranza zero invece nelle prove internazionali).

Ma i presenti non hanno tradito se non per l'eccessivo numero di defezioni. In effetti ci si è scostati notevolmente dal consueto plafond di un 10% di rinunce fisiologiche. Ben 54 forfait nel settore maschile e pari percentuale nel settore femminile (circa il 20%), depennando dal nome dei possibili finalisti quello del napoletano Wierdis, un po' atleta, un po' allenatore. Queste rinunce alla fine pesano anche nel bilancio degli organizzatori che rispettano al preventivo hanno dovuto sottrarre a consuntivo circa 700 euro. Comunque la rassegna non ha tradito dal punto di vista tecnico con un'anagrafe finale superiore ai 200 agonisti che si sono impegnati in tredici ore complessive di competizione. Sforamento del programma con i maschi per un numero pressoché doppio di atleti rispetto al settore femminile con conclusione al sabato alle 20.30, in ritardo di un'ora anche per colpa di due malaugurati sanitari stop con intervento della Misericordia ed applicazione di punti di sutura immediata secondo la logica del buon Pronto Soccorso. I favoriti non hanno tradito, approdando al titolo. Nelle undici categorie riconferme quasi globali con un paio di scontri accesi in campo femminile. Quattro tappeti impegnati in contemporanea, tappeto centrale per le finali. Con la consueta scelta tecnica di avviare l'accensione di tutte le categorie con maggiori tempi di riposo tra un incontro all'altro, preferita all'alternativa del gettonare una categoria alla volta. Nelle categoria più pesante è mancata la campionessa uscente Vitelli, declassata all'undicesimo posto,

spalancando le porte del successo a Clio Ferracuti. Due tricolori per la famiglia Busà ben rappresentata e vincente come al solito. Da Cristina a Lorena. Un piccolo classico



Kg+94 Maniscalco-Ernano

ormai si può definire lo scontro tra Serino e De Vivo nei 67 kg., una categoria in cerca di padrone con la rivincita del primo sul campione uscente. La manifestazione ha avuta una vasta eco anche a livello mediatico. Per la presenza della Rai di Stato, per la trasmissione in streaming, per l'attenzione data alle vincitrici con l'opera meritoria (commento e interviste) dell'abile speaker Marchetti, per la migliore fruizione dell'evento grazie al tabellone luminoso elettronico che finalmente ha reso possibile la visione dell'evoluzione del punteggio anche dal lato della

Tribuna autorità, sia pure penalizzato da un paio di produttori stop nei momenti topici delle finali. Inevitabilmente la lunghezza della gara ha provocato il solito effetto svuotamento sulle tribune. Un po' di spettacolo con l'incentivante effetto sonoro dato dalla musica rock trasmessa in avvio di finale con particolare accentuazione dell'ovvio "We are the champion", un passaggio obbligato. Un autentico peccato che alle finali abbia assistito un numero estrema-

mente nella valutazione entrerà anche il giudizio per il comportamento e i risultati della "League" che mostrano una forbice considerevole tra i risultati nazionali e quelli internazionali per qualche big un po' in disarmo. L'exploit del week end crediamo appartenga di diritto a Alessandra Benedetto capace di rimontare uno 0-2 (trasformato in 3-2) in appena nove secondi contro la poliziotta Nartarnicola, troppo preoccupata di difendere il vantaggio e perciò attendista. "Un bronzo che vale - commentava la ragazza - Dal punto di vista statistico è la mia diciottesima medaglia in tanti anni di attività". La prova come a 28 anni si possono ancora coltivare validi stimoli motivazionali. E un terzo posto alle spalle di Busà e Semeraro è sempre un bell'obiettivo raggiunto dopo essere stata esclusa dalla grande finale alla bandierina Nella classifica per società maschili sugli scudi lo Shirai Club San Valentino con 38 punti, incalzato dall'Universal Center Napoli con 35. In campo femminile invece il pieno l'hanno fatto le Fiamme Oro nel bel duello con la Forestale (40 punti contro 31). I poliziotti hanno schierato complessivamente 17 atleti riportando 3 medaglie di pregio e tanti piazzamenti tra i primi (e le prime) otto. Maniscalco ha incassato l'ennesimo titolo nel con-



Kg50 Gargano-Perfetto

mente ridotto di spettatori. Ma la logica delle partenze immediate degli eliminati è legata all'esigenza risparmio. Presente praticamente al completo lo staff federale con carattere di selezione quasi cogente in una stagione che prevede europei e mondiali a cavallo di quelle Olimpiadi estremamente agognate dal karate, ancora per il momento ancora assente dall'appuntamento più importante. Quindi attenzione per Ostia con le motivazioni puntate su Montpellier (tornata continentale) e su Linz, (appuntamento mondiale). E con buona logica i vincitori degli assoluti avranno messo un'opzione sul posto in squadra per quelle decisive tappe. Natural-



Kg55 Cardin-Hasani

testo meno esteso (un tabellone da 16 atleti) anche se l'impressione è che la sua fisicità abbia ancora bisogno di un ampio rodaggio per una comprovata competitività a livello internazionale. Più che la partecipazione poté l'infortunio che ha reso problematico il suo ultimo anno solare di agonismo. In generale nelle categoria più battute serviva vincere quattro incontri di recupero per scalare il podio, un impegno non da poco, particolarmente concentrato per le ragazze. Non si poteva dubitare dei successi di Maresca e Luigi Busà ma è confortante che i loro avversari in finale, pur nettamente battuti, godano di un'età particolarmente verde (17 e 19 anni), buon segno per un ottimo futuro. Il commento del direttore tecnico nazionale Pier Luigi Aschieri: "Non voglio soffermarmi sui singoli. Preferisco offrire un commento generale. E allora per prima cosa affermo che il livello tecnico generale è complessivamente cresciuto. Si sono visti dei giovani che promettono bene anche perché hanno affrontato i campioni ed i favoriti senza soggezione alcuna. Questo è il risultato di un meccanismo che sta funzionando molto bene che è quello della competizioni internazionale nate con la Golden League. In questo contesto i giovani riescono ad avere un percorso esperienziale importante che li porta a una notevole maturazione. Questo rodaggio li porta ad essere più preparati anche ricollocandosi in un contesto italiano. Si è visto che questo meccanismo operante sta funzionando bene mentre una volta avevano un atteggiamento più provinciale. In questo momento i campioni non sono al top della forma perché stiamo facendo un percorso che deve portarli al massimo della condizione agli europei. Direi che attualmente sono al 70% del loro rendimento. In ogni caso torno a sottolineare che il miglioramento del livello tecnico è sensibile. Anche tra le ragazze ho visto combattimenti più puliti, leggibili e tecnici. I vincitori di Ostia danno delle indicazioni forti per le prossime selezioni. E' il contesto che va osservato come le linee di tendenza emerse. Cercheremo di lavorare in maggiore sintonia con i club. Abbiamo in

programma molti workshop mirati. L'evoluzione è positiva. Nel frattempo nel Coni è stata creata l'area degli sport combattimento (scherma, pugilato, taekwondo, rugby, pallanuoto) e questo può determinare un know how di comune interesse e penso che questo porterà ad ulteriori benefici. Anche le facoltà di scienze motorie stanno portando la dovuta attenzione in questa area. Ora abbiamo



Kg60 Mresca-Ferraiolo

una trasferta negli Stati Uniti dove andremo a toccare l'area Panamericana, poi uno stage nei paesi arabi valutando paesi in forte progresso. Maniscalco? Risente dell'infortunio serio al pettorale. Deve recuperare in fretta ma può farcela. Rimane un atleta di notevoli doti. Stare un anno lontano dalle competizioni è complicato". Il giudizio di Roberta Sodero: "Concordo sulla maggiore incertezza nelle finali femminile. Incerta e interessanti, combattute e non tattiche. Nei 50 chili la sfida di finale era imprevedibile, nel segno dei progressi della Gargano. E' mancata all'appello nella categoria pesante solo la Vitelli che ha subito un infortunio e non è riuscita a recuperare in tempo per fare bella figura". Il parere di Cinzia Colaiacomo: "A mio giudizio le finali femminili sono state più dinamiche e combattute senza risparmio fino all'ultimo secondo. E i pluricampioni in carica non cedono il passo". In effetti l'incertezza ha regnato soprattutto tra le donne. Nei 50 kg. La Gargano ha fissato il 2-0 sulla Perfetto a 46 secondi dalla fine. Nei 55 la Cardin ha controllato con una saggia difesa il tentativo di rimonta della Hasani. Nei 61 non è stato in dubbio il successo di Laura Pasqua. Tosto il match tra Lorena Busà e la Semeraro mentre la Ferracuti ha regolato per 3-0 e con estrema autorità la Zuanon.

una trasferta negli Stati Uniti dove andremo a toccare l'area Panamericana, poi uno stage nei paesi arabi valutando paesi in forte progresso. Maniscalco? Risente dell'infortunio serio al pettorale. Deve recuperare in fretta ma può farcela. Rimane un atleta di notevoli doti. Stare un anno lontano dalle competizioni è complicato". Il giudizio di Roberta Sodero: "Concordo sulla maggiore incertezza nelle finali femminile. Incerta e interessanti, combattute e non tattiche. Nei 50 chili la sfida di finale era imprevedibile, nel segno dei progressi della Gargano. E' mancata all'appello nella categoria pesante solo la Vitelli che ha subito un infortunio e non è riuscita a recuperare in tempo per fare bella figura". Il parere di Cinzia Colaiacomo: "A mio giudizio le finali femminili sono state più dinamiche e combattute senza risparmio fino all'ultimo secondo. E i pluricampioni in carica non cedono il passo". In effetti l'incertezza ha regnato soprattutto tra le donne. Nei 50 kg. La Gargano ha fissato il 2-0 sulla Perfetto a 46 secondi dalla fine. Nei 55 la Cardin ha controllato con una saggia difesa il tentativo di rimonta della Hasani. Nei 61 non è stato in dubbio il successo di Laura Pasqua. Tosto il match tra Lorena Busà e la Semeraro mentre la Ferracuti ha regolato per 3-0 e con estrema autorità la Zuanon.



Kg61 Pasqua-Lallo



Kg67 Devivo-Serino

Kg68 Semeraro-Busa



Kg75 Busa-Martina



Kg84 Maestri-Tesoro

Kg94 Fioravante-Armanelli



Kg68 Zuanon-Ferracuti

Il podio delle Società nella gara maschile



Il podio delle Società nella gara femminile



TIMEOUT

V I D E O

Vendita promozionale sui video di produzione

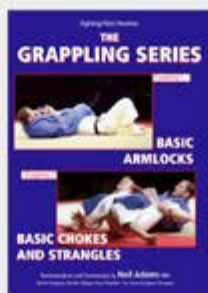
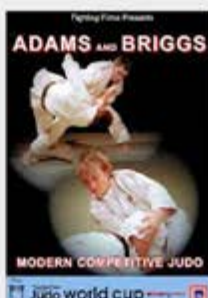
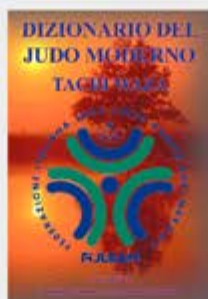
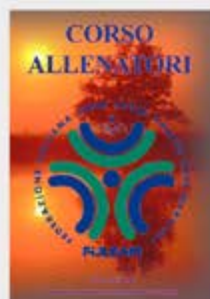


Per i lettori di Athlon tutti i dvd al prezzo speciale di

€15,00*

da oggi
disponibili
anche
in formato
FILE
DIGITALE!

CONTATTACI PER CONOSCERE GLI ALTRI TITOLI DELLA NOSTRA VIDEOTECA ALL'INDIRIZZO info@timeoutvideo.it



* spese di spedizione escluse, offerta non valida sui titoli Fighting Films

Festa degli Esordienti tra rinascimento e greco romanità



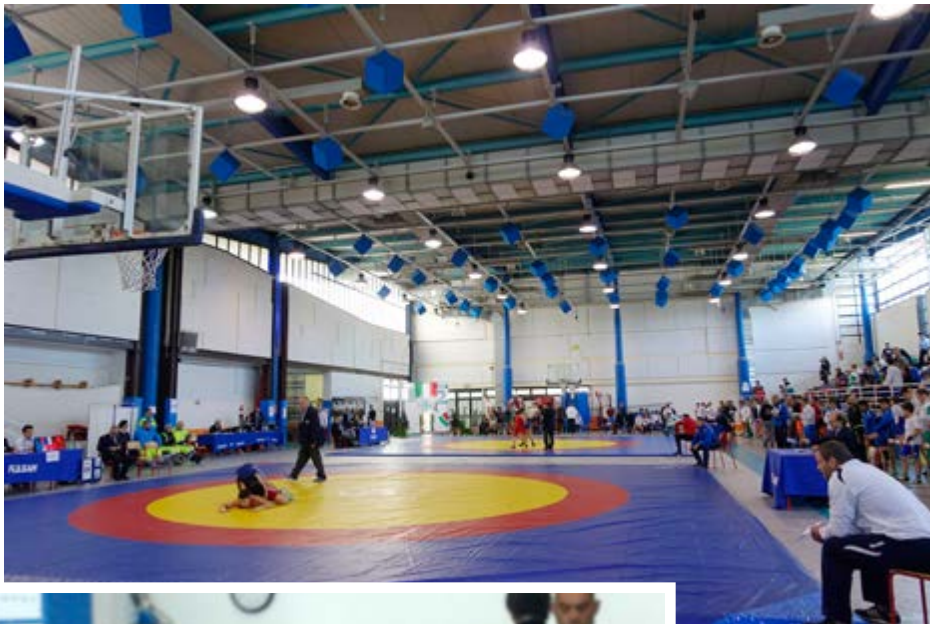
A Bagno a Ripoli il Campionato Italiano Esordienti di Lotta greco romana

di Giovanna Grasso - foto di Gianni Pasquini

La prima volta a Firenze della Lotta greco romana: entusiasmo, ospitalità e un pizzico di cultura folkloristica sono stati gli ingredienti che hanno garantito la riuscita del Campionato Italiano dedicato ai più giovani, gli Esordienti. La palestra del Liceo scientifico ad indirizzo sportivo "Gobetti-Volta" di Bagno a Ripoli ha accolto, tra sbandieratori e dame rinascimentali, circa centoventi atleti e trenta Società e ha dato vita ad un evento che ha unito insieme sport e cultura.

"E' stata per noi una grande sfida organizzare un Campionato Italiano - commenta Fabio Caldarelli, Presidente del Lotta Club Firenze - ma abbiamo potuto contare sulla preziosa collaborazione del Liceo sportivo "Gobetti-Volta" nelle figure della dirigente scolastica Prof.ssa Clara Pistolesi e del coordinatore Prof. Alessandro Dei, che ci hanno concesso gli spazi e l'appoggio pratico e logistico. Anche il Comune ha giocato un ruolo prezioso sia con la presenza in gara dell'Assessore allo Sport Enrico Minelli che con la partecipazione dei figuranti

in costume del "Palio della Stella" che ogni anno si svolge a Bagno a Ripoli, e che sono venuti qui al gran completo. Gli sbandieratori hanno fatto un bello spettacolo per la cerimonia di apertura mentre dame e alabardieri sono stati accompagnatori d'eccezione per le premiazioni. Siamo felici che sia andata bene, abbiamo avuto apprezzamenti da tutti i partecipanti, ma non nascondo le difficoltà di



organizzare eventi in assenza di sponsor e con poche risorse disponibili. Comunque sia ci consideriamo dei volontari che amano lo sport della Lotta e ci diamo da fare per promuoverlo; come Società organizziamo dal 2011 la gara giovanile "Città di Firenze", che coinvolge ragazze e ragazzi dal gioco del cerchio alle gare under18, inoltre dal prossimo settembre ci inseriremo nel POF del Liceo sportivo "Gobetti-Volta" con lezioni curricolari di Lotta. Grazie alla

grande sensibilità della Prof.ssa Clara Pistolesi e del Prof. Alessandro Dei, potremo insegnare ai futuri esperti di sport la nostra disciplina nella prospettiva di una sua diffusione proprio tramite la loro professione futura. Pensiamo sia un buon progetto di collaborazione con la Scuola, ci accingiamo a realizzarlo con grande entusiasmo."

La classifica del Campionato Italiano ha premiato il Lotta

Club Rovereto che si è piazzato al primo posto in replica al successo ottenuto i primi di marzo nei tricolori juniores femminili, segno indiscutibile della ritrovata energia della compagine trentina. A seguire il "solito" Club Atletico Faenza, da sempre molto attivo nell'attività giovanile e, a strettissimo giro, la Polisportiva S. Bona di Treviso che ha arricchito la competizione con la squadra più numerosa. "E' stata una competizione dai buoni numeri seppur non elevatissimi - dichiara il tecnico della nazionale giovanile Riccardo Magni, in gara come osservatore della Commissione Nazionale Attività Giovanile - ma di buon livello tecnico considerata l'età dei partecipanti. Si è visto, dalle prestazioni degli atleti in gara, che nei club si lavora tanto e, secondo me, con competenza. I numeri sono bassi, con l'eccezione di alcune Società che fanno tanto lavoro con le Scuole e sono venute qui con bei numeri. Quello della scuola è un passaggio fondamentale, lì c'è non solo un grande bacino dal quale attingere, ma è il luogo giusto nel quale promuovere la nostra disciplina e presentarla in modo positivo, per come è in realtà. Uno sport bello e per niente pericoloso né tantomeno violento: la scuola è il luogo migliore per informare gli adulti nel modo corretto e vincere alcune resistenze che ancora impediscono di presentarci alla pari con gli altri sport. Certo è difficile perché la Lotta è uno sport complicato che richiede tempi di maturazione motoria lunghi, ma è divertente ed è naturale per i bambini. Ci vuole tempo, ci vuole la costanza di continuare a lavorare e proporsi e anche di vedere cosa nascerà dall'allenamento. Bisogna considerare che i gesti tecnici richiedono tempi di memorizzazione corporea, di acquisizione degli schemi motori di base e specifici che sono lunghi. Quindi ci vuole del tempo per veder cosa nascerà dall'allenamento. Secondo me gli ingredienti fondamentali sono il lavoro tecnico e il saper divertire nell'allenamento. Così riusciamo a fare un buon lavoro con i giovani.

"In questo Campionato - continua Magni - ho visto belle gare anche se è troppo presto per dire cosa succederà in futuro. Quello che mi ha colpito è stato soprattutto il carattere messo in mostra da alcuni atleti, che è una dote fondamentale per chi vuole cimentarsi in questo sport. Nella categoria più leggera, ad esempio, Martino di Reggio Calabria mi sembra un giovane promettente che ha mostrato una notevole personalità, così come mi è piaciuto Imbriani di Rovereto, ma anche Setti che, tra l'altro, è stato premiato come miglior atleta della competizione. Nei 47 chilogrammi è stata bella la finale tra Bosi di Faenza e l'ecuadoriano Capa Calva che si allena a Savona, sono entrambi molto promettenti. Nei 42 ancora un roveretano, Elia Bini

che ha vinto bene mentre nei 73 Lumci è stato veramente bravo, purtroppo non ha la nazionalità italiana e quindi può gareggiare solo a questo livello. I finalisti della 66 sono stati entrambi interessanti, Di Dio e Rinaldi, era anche una categoria numerosa, quindi si è visto un po' di combattimento. Nei 53 ancora un atleta dei Vigili del Fuoco di Reggio Calabria, Maragucci, che si è imposto bene sul bresciano Occhialini. Nei 35 il termitano Paolo Lumia era solo, aspettiamo di vederlo in azione al prossimo campionato. Comunque posso dire - conclude Magni - che il grande indicatore che si deduce da questa gara è il grande lavoro che nelle Società si sta facendo con i giovani."

Campioni Esordienti greco romana 2016

- kg. 32 Andrea Martino - VVF Reggio Calabria
- kg. 35 Paolo Lumia - GS Lotta Termini Imerese
- kg. 38 Davide Berghi - OK Club Imperia
- kg. 42 Elia Bini - Lotta Club Rovereto
- kg. 47 Tommaso Bosi - Club Atletico Faenza
- kg. 53 Andrea Setti - Lotta Club Rovereto
- kg. 59 Davide Maragucci - VVF Reggio Calabria
- kg. 66 Santo Di Dio - Lotta Club Jonio
- kg. 73 Klevis Lumci - Club Atletico Faenza
- kg. 85 Mattia Imbriani - Lotta Club Rovereto





Il podio dei 32 kg



Il podio dei 35 kg



Il podio dei 38 kg

Il podio dei 42 kg



Il podio dei 47 kg



Il podio dei 53 kg



Il podio dei 59 kg



Il podio dei 66 kg



Il podio dei 73 kg





Il podio dei 85 kg



Andrea Setti del Lotta Club Rovereto premiato come miglior atleta della competizione

Il podio delle Società



Fabio Caldarelli, Presidente del Lotta Club Firenze con il Prof. Alessandro Dei e l'Assessore allo Sport Enrico Minelli



1. DOPING MEGLIO EX ATLETA CHE UOMO di Giovanni Notarnicola
Pag.62



2. FARMACOLOGIA SPORTIVA DEGLI ANDROGENI E DEGLI STEROIDI ANABOLIZZANTI NELLE PRESTAZIONI DI POTENZA di Gianni Benzi
Pag.54



3. STEROIDI ANABOLIZZANTI E PRATICA SPORTIVA di Leonardo Maria Leonardi
IL DOPING NELL'ETÀ DI COMPETENZA PEDIATRICA di Filippo Rosacchino
Pag.63



4. APPUNTI SUL DOPING di Silvio Garattini
SESSUALITÀ E DOPING IN AMBITO SPORTIVO E SUE CONSEGUENZE di Riccardo Vaccari
LA LOTTA AL DOPING NELLO SPORT di Giorgio Odaglia e Luca Ferraris - Pag. 67



5. FONDAMENTI DI BIOMECCANICA di Attilio Sacripanti
Pag. 67



6. BIOMECCANICA DEGLI SPORT DI COMBATTIMENTO di Attilio Sacripanti
Pag. 96
(esaurito)



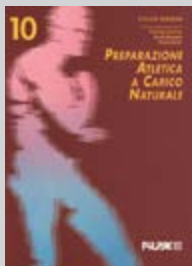
7. BIOMECCANICA DELLA PESISTICA MODERNA di Renzo Pozzo, Attilio Sacripanti ed Ernesto Zanetti
Pag. 112



8. PROGRAMMA TECNICO DI JU JITSU di Giancarlo Bagnuolo
Pag. 193
(esaurito)



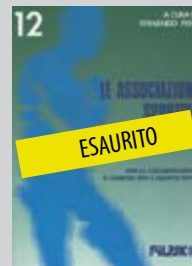
9. CRITERIUM NAZIONALE DI BIATHLON ATLETICO DI PANCA E CORSA di Stelvio Berardo
Pag. 52



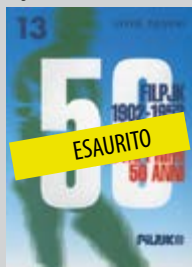
10. PREPARAZIONE ATLETICA A CARICO NATURALE di Stelvio Berardo
Pag. 115



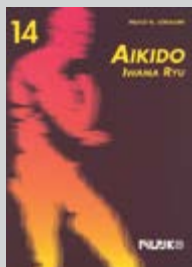
11. ALIMENTAZIONE E SPORT di Michelangelo Giampietro, Giuseppina Gagliardi e Stelvio Berardo
Pag. 127



12. LE ASSOCIAZIONI SPORTIVE DILETTANTISTICHE
(esaurito)



13. FILPIK 1902 - 1952: I NOSTRI PRIMI 50 ANNI di Livio Toschi
Pag. 278 (esaurito)



14. AIKIDO IWAMA RYU di Paolo Corallini
Pag. 64



15. GUIDA ALL'ATTIVITÀ DIDATTICA Scuola Nazionale di Sport
FJLKAM (2ª edizione)
Pag. 45 (esaurito)



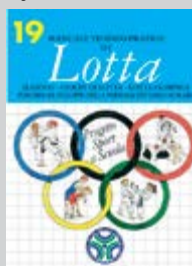
16. MGA: IL MEODO GLOBALE DI AUTODIFESA FILPIK di Giuseppe Locantore (2ª edizione) - Pag. 123 (esaurito)



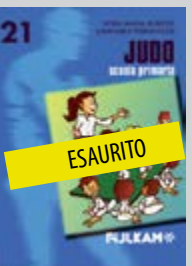
17. FJLKAM 1953-1980 Le Presidenze Valente e Zanelli di Livio Toschi
Pag. 493



18. Manuale teorico-pratico di Karate - Scuola elementare e media di 1° e 2° grado di Pierluigi Aschieri - Pag. 131 (esaurito)



19. Manuale teorico-pratico di Lotta - Il gioco - Giochi di Lotta - Lotta olimpica - Percorso di sviluppo della personalità dello scolaro - di Vitucci, Marini, Noia e Galli - Pag.92



21. Judo - Scuola Primaria di Rosa Maria Muroli ed Emanuela Pierantozzi
Pag. 60
(esaurito)



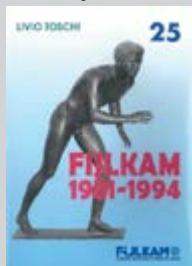
22. 101 ANNI DI MEDAGLIE 1906 - 2007 di Livio Toschi
Pag. 112



23. Manuale di Aikido: didattica e pratica di Marco Rubatto
Pag. 382



24. 1° Quaderno Tecnico Fjlkam: Documenti tecnico-scientifici Atti dei Seminari Tematici 2007-08 di Renato Manno
Pag. 96



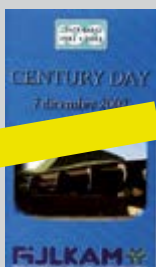
25. FJLKAM 1981-1994 La Presidenza Pellicone (prima parte) di Livio Toschi
Pag. 271



1902-2002: 100 ANNI DI STORIA - Durata 60'. La storia della FJLKAM (le olimpiadi, i mondiali, i pionieri) raccontata attraverso fotografie e filmi di grande interesse storico (DVD)



LA STORIA DELL'UOMO. UNA LOTTA PER LA VITA (l'istinto della sopravvivenza) - Durata 21' - Un'analisi scientifica delle radici psicologiche delle arti marziali (DVD)



CENTENARIO FJLKAM: 1902-2002 - Durata 44' - La grande festa del centenario FJLKAM del 7 dicembre 2002, più la importante e completa manifestazione di arti marziali della storia (videocassetta)

Prezzo di ciascun volume: 10 euro (addebito costo in applicazione al DPR 917/86 art. 148 c. 3, escluso IVA art. 4 c.5 DPR 633/72)

Per ordinare i volumi: effettuare il versamento sul conto corrente postale

26 90 19 intestato a:

C.O.N.I. F.I.J.L.K.A.M. - Via dei Sandolini, 79 - 00122 Roma

Inviare una richiesta scritta via fax, o mail con allegata fotocopia del versamento effettuato, indicando i volumi desiderati ed il recapito postale a:

FJLKAM - Ufficio Stampa

e-mail: stampa@fjlkam.it - fax 06 56191527

Via dei Sandolini, 79 - 00122 Ostia Lido RM

L'avvincente Kata che regala emozioni tra i giovani



Al PalaPellicone il Campionato Italiano Cadetti ed Esordienti

di Daniele Poto - foto di Emanuele Di Feliciantonio

Con la consueta scansione primaverile nell'ecumenica sede del PalaPellicone è stata condotta in porto la tornata dei campionati giovanili di kata. Trionfo della categoria unica nell'esercizio di stile per cadetti ed esordienti B, maschi e femmine. Una sorta di riassunto per quanto di

meglio succede nei ragazzi tra i 14 e i 17 anni, quelli per i quali il futuro magari sarà una disciplina (ovviamente il karate) di felice arruolamento olimpico. Il pronostico non è stato tradito e la notazione costruttiva (l'impegno sostanziale e non snobistico dei migliori) sorpassa quella potenzialmente negativa (la mancanza di sorprese). Nel kata non si crea dal nulla. Ogni risultato viene da un paziente lavoro di costruzione sul soggetto agonistico e soprattutto per i ragazzi del '99 (ma dello scorso secolo, non quelli mitici di fine 800), arruolati nella legione dei millennial per puro titolo anagrafico, le scorribande tra gli junior sono il preludio all'inserimento tra i grandi per una difficile ricollocazione tra i migliori valori nazionali

dove spicca ancora un Brancalione che di questi ragazzi ha esattamente il doppio degli anni.

Il gioco dei sorteggi ha impedito la piena realizzazione delle finali previste. A esempio tra i cadetti versione maschile lo scontro tra Panagia e Barreca è stata una sorta di finale anticipata (conclusa 4-1), con un esito lievemente più incerto dell'ultimo atto che ha opposto il primo al più tenero biondino Petrillo e che non poteva scampare a un salomonico 5-0 alle bandierine. Onore al merito alle società che questa volta non hanno troppo tradito la griglia delle pre-iscrizioni consentendo al previsto passivo di cassa del Comitato Regionale Laziale di rimanere entro accettabili limiti fisiologici, anche considerando l'impegno regolamentare per due ambulanze della Misericordia, necessarie nonostante la mancanza di contatto fisico del kata. Memori della precedente esperienza di

Ariccina non si è voluto rischiare anche perché la proiezione d'impegno per le due giornate di gara per allenatori, atleti, dirigenti e arbitri si è allungata verso un copione di dodici ore di gare senza pause. Con l'eccezione di un breve interregno di tempo in attesa delle finali di giornata.



Le gare del secondo giorno peraltro si sono scontrate anche con l'impegno civile del referendum sulle trivelle. Perlomeno per chi non intendesse disertare l'appuntamento. Per dare un'idea della credibilità degli intenti basti dire che tra i cadetti uomini su 86 atleti attesi si sono presentati sui quattro tappeti delle eliminatorie in 78 mentre tra le ragazze il decalage è stato leggermente superiore. Le percentuali di rinuncia, rispettivamente del 9,30% e del 12% sono accettabili e migliorano l'andamento del 2015. Un plauso dunque ai 59 club in lizza. Numeri complessivamente in ascesa rispetto alla passata edizione. Tra i cadetti i reclutati in gara sono stati 158 contro i 105 del 2015 con formula senza limiti di partecipazione per società, dunque senza

particolari sbarramenti numerici a livello giovanile. E' bene ricordare che i primi 5 classificati del 2015 avevano diritto a partecipare di diritto se in grado di conservare la stessa categoria giovanile. Nota stonata, more solito, la progressiva diserzione di un pubblico, peraltro fittamente ed esclusivamente composto da addetti ai lavori. Il trend si potrebbe riassumere con il titolo di un film: "E poi non ne rimase nessuno...". Ovviamente a ogni eliminazione succede una partenza anticipata e dunque alla fine chi ci rimettere è la festosa cerimonia del podio che rimane poco partecipata e vissuta e fa mancare qualcosa ai protagonisti che si sono guadagnati il titolo attraverso sette sfide (i ragazzi).

La mente di qualcuno già correva probabilmente alla II edizione dell'Italiana Junior Open per cadetti, junior e under 21 in programma a Follonica a fine mese, tanto

più importante perché collegato a un seminario didattico. C'erano in ballo a Ostia partecipazioni prestigiose come la medaglia d'oro di Limassol Carolina Amato il cui unico spavento prima della proclamazione nella finale con la Nicosanti è stato il richiamo degli arbitri da parte del direttore di giuria, solo pochi secondi di tensione. Il cammino della Amato, confermatasi pur a dispetto del cambio di classe, è avvenuto con un cammino perfetto: sei incontri tutti evidentemente vinti e con un en plein di 5-0. Ovvero trenta bandierine a favore in tutta la rassegna e nessuna contro. Esibizione tirata della concentratissima piccola ed esplosiva ragazza laziale per la più completa imperturbabilità del padre Maurizio che, con aplomb inglese mascherava la tensione. "Mio padre è impassibile durante la gara ma si commuove dopo- racconterà la neo-campionessa italiana. Egualmente a senso unico la finale tra il Panagia siciliano, dal cognome di chiara origine greca, contro il meno strutturato Petrillo: rivale, ma anche amico e compagno di squadra. "Rispetto a Panagia mi manca la potenza- riconosceva il battuto- E questo fa la differenza che spiega tutto il 5-0 della sua attuale superiorità". Panagia sembra comunque un predestinato vista la larga messe di conquiste a livello giovanile che sembrano indirizzarlo verso una splendida carriera. Magari ispirandosi al corregionale Valdesi. "Abita a pochi chilometri da casa mia. E' l'esempio da imitare"-commenterà



il campione italiano 2016.

Tra gli esordienti, in un campo meno affollato e sicuramente più acerbo, si sono imposti dalla periferia Sara Soldano e Alessio Ghinami, sottolineando nella classifica finale il buon lavoro giovanile delle società di Riccione e Perugia. Qui il campo era più aperto e il pronostico decisamente più esplorabile e scalabile. La manifestazione ha vissuto anche un momento emotivamente significativo con il ricordo del maestro Piazzola, recentemente scomparso, da parte della sua atleta Michela Desiderio. E tra i presenti della "due giorni" anche il comico Sergio Fruscia e l'autore della trasmissione "La vita in diretta" Maurizio Gianotti. Quest'ultimo ha consegnato la tuta azzurra a Fabio Ventura che sarà il primo atleta disabile a partecipare al campionato del mondo di specialità ad Anversa. Il commento di Roberto Soderò, curatrice del kata, indimenticata ex campionessa, occhio privilegiato delle Fiamme Oro: "Nelle fasi eliminatorie la crescita tra ragazzi e ragazze mi è sembrata omogenea. Ci sono state delle conferme importanti con qualche eliminazione accidentale dovute a cattivi incontri nel tabellone. Mi aspettavo quei cinque-sei nomi classici nella zona del podio il che è puntualmente avvenuto. Naturalmente il colore delle medaglie può cambiare. Ci sono state anche delle new

entry, il che fa sostanzialmente bene al movimento. Sono soddisfatta, il settore giovanile sta lavorando bene, sta lavorando tanto, si sta evolvendo nella giusta direzione nel senso della crescita complessiva. E senza che i ragazzi debbano pagare il consueto lamentato gap nei confronti delle coetanee. Le finali sono state prevedibili con l'eccezione dell'assenza di Barreca che è incappato nella poule di Panagia. Molto titolata anche la finale femminile con due medagliste di livello internazionale. Sono complessivamente soddisfatta dell'andamento delle gare tricolori di Ostia. Ovviamente in questa fascia di età si lavora molto di più sulla tecnica che sulla preparazione fisica. I parametri stanno complessivamente salendo. Il lavoro atletico consentirà a molti un ulteriore salto di qualità. La rassegna non ha presentato peraltro vuoti. Tutti i migliori hanno risposto all'appello".

Il parere del consigliere federale Roberto D'Alessandro: "Lo spettacolo è stato garantito dal grande impegno messo in campo dai partecipanti e dall'alto profilo tecnico centrato".

L'emozione a caldo di Giuseppe Panagia: "E' il terzo titolo consecutivo che porto a casa. Quest'anno ho avuto anche la possibilità di concorrere tra gli junior riportando un secondo posto che mi riempie di orgoglio, concedendo fino a tre anni di margine ai miei rivali (annate del '96 contro il "suo" '99 ndr). Sono di Ragusa e pratico il karate da 14 anni. La mia unica battuta d'arresto è stato un terzo posto nelle categorie giovanili. Non c'è rivalità con Petriolo con cui abbiamo conquistato un bronzo di squadra agli europei". Di quel team faceva parte anche Leoni che qui in classifica è scivolato all'undicesimo posto". Il giudizio di Carolina Amato: "Mi sono presa la rivincita sull'ultima sconfitta sulla Nicosanti. E' stata una bella finale, condotta senza tentennamenti e con una gran voglia di vincere.





La premiazione delle Campionesse Esordienti



La premiazione dei Campioni Esordienti



La premiazione dei Campioni Cadetti

Campionato italiano cadetti - esordienti

La premiazione delle Campionesse Cadette



Il podio delle Società nella gara maschile degli esordienti



Il podio delle Società nella gara femminile delle cadette



Il podio delle Società nella gara femminile delle Esordienti



Il podio delle Società nella gara maschile dei cadetti



SPONSOR TECNICO




ROBE DI KAPPA®



PHOTO: MARCO BOGLIONE

DAIGORO TIMONCINI

I Master del Karate si radunano a Nettuno



di Massimo Giuliani

karate master 1° raduno

Al primo seminario della Nazionale Master di Karate Fijlkam, l'Italia Federale era presente con circa 140 atleti e tecnici provenienti da tutti i Comitati Regionali.

Sabato 19 marzo 2016 si aprono i lavori con il benvenuto da parte del Dott. Sergio Donati, Presidente del Settore Karate Fijlkam Nazionale e poiché ospiti del Centro di addestramento per Ispettori del Corpo della Polizia di Stato di stanza a Nettuno (RM), si è compiacemente offerto il Comandante della Struttura, Generale Giovanni Busacca che ha sottolineato l'importanza ed il valore delle sinergie tra sport ed istituzioni, evidenziando tra le righe, come una realtà sia in assoluta simbiosi con l'altra in un clima di competitività e progresso che caratterizzano il nostro paese ma soprattutto di partecipazione e cura qualitativa. Argomenti cuscinetto che hanno condotto il DT della Nazionale di Karate Prof. Pierluigi Aschieri ad esprimere i propri concetti sulle metodiche di allenamento tipiche per la salvaguardia dello stato di salute di atleti diversamente giovani.

La due giorni, scorre in maniera cristallina, con il medico Federale dott. Petrucci e la parte inserente l'arbitraggio erogata dal M° Lentini, tra scambi di opinioni, vision future e molte gocce di sudore, spese da tutti nella circostanza, con la partecipazione alla parte tecnica. La FIJKAM, l'unica Federazione riconosciuta dal Coni, in questo momento, per il settore karate, sta effettuando delle scelte molto mirate, prodotte da un gruppo dirigente orientato al cambiamento, alla qualità ed alla trasparenza che ci sta accompagnando verso il riconoscimento olimpico (attendiamo l'esito ad agosto prossimo) con un pacchetto di prodotti e servizi mirato anche al sociale ed al benessere dell'individuo.

I master, gli atleti che hanno superato il trentacinque-

simo anno di età e con tanta voglia di mettersi in gioco sia a livello agonistico che partecipativo, godono dal novembre 2015 di uno Staff dedicato a livello nazionale. Proprio per questa prima preziosa occasione abbiamo avuto il presidio Federale dei Maestri Franco Genocchio; Paolo Nave; Antonio Califano; Rosario Stefanizzi; Andrea Capacci e la collaborazione estemporanea del M° Favaron, che in qualità di Tecnici ed allenatori della Nazionale Master hanno presidiato insieme al team, le due giornate con assoluta autorevolezza e padronanza di mestiere.

Owner di processo, per la Federazione, il M° Cinzia Colaiacomo in qualità di referente in loco per Fijlkam e Polizia di Stato che nella veste di Vice Presidente del settore karate Lazio ha contribuito all'organizzazione dei processi logistico organizzativi presso l'istituto. Presenti per l'occasione, i Maestri Carlo Maurizzi Responsabile Organiz-



zativo Master Italia; il Maestro Franco Quaglia, Responsabile Gare ed Eventi Master e Massimo Giuliani in veste di Responsabile della Comunicazione & Sviluppo per lo stesso sodalizio Federale che ha espresso contestualmente alla partecipazione il messaggio del Presidente Regionale settore karate M° Riccardo Zambotto che non potendo presenziare per altre attività istituzionali parallele ma, tra i dirigenti federali più sensibili alle tematiche trattate, ha concettualmente espresso in delega, l'importanza di questo progetto.

La federazione si sta sempre più aprendo verso una mentalità competitiva, di qualità e di mercato, nei confronti di tutte le fasce di clientela, non perdendo i propri obiettivi agonistici in ambito nazionale ed internazionale ma, anzi, incrementandoli con un valore aggiunto non indifferente pescato dalla forza delle competenze delle proprie risorse interne.

La rassegna sportivo-culturale non poteva non arricchirsi con la consegna del ricavato delle iscrizioni ed un omaggio, alla moglie Sig. ra Marina Di Bussolo del compianto Presidente Matteo Pellicone che cura da alcuni mesi l'omonima Fondazione Pellicone nata per agevolare una raccolta fondi da dedicare ad atleti che rientrano tra alcune particolari caratteristiche.

Ciliegina sulla torta, il noto attore e Showman Sergio Friscia, appassionato di karate e aderente alla nazionale master, ha tenuto ad omaggiarci in diretta sul canale Rai dei saluti di molti conduttori e personaggi famosi quali Amadeus; Ventura; Mazza ecc. Un modo nobile ed elegante per farci sentire la propria vicinanza.

TROCELLEN

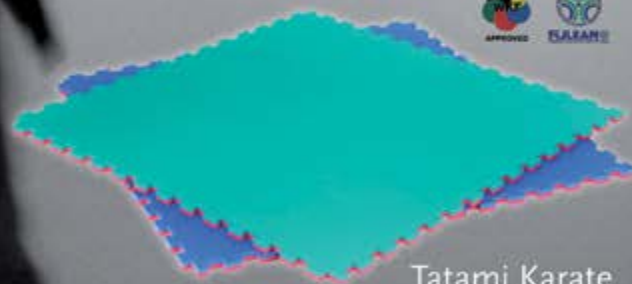
FURUKAWA Otsuka

TATAMI MULTIUSO

Anti-scivolo, leggero, lavabile, tagliato a puzzle, antifungino, antibatterico, ipoallergenico, ignifugo, ottimo assorbimento d'urto: il Tatami Trocellen è ideale sia per attività indoor che outdoor.



Tatami MMA



Tatami Karate

Athlon Sassari, Chiavari Ring e Wrestling Liuzzi in trasferta in Germania per il torneo giovanile "Wittelsbacher Land"

Sardegna



di Vincenzo Piroddu

Al torneo giovanile di Lotta stile libero "Wittelsbacher Land" svoltosi nella città di Aichach (Germania) hanno partecipato sia squadre nazionali sia club privati in rappresentanza di Germania, Repubblica Ceca, Moldavia, Austria, Svizzera, Slovenia, Francia e Italia, per un totale complessivo di 517 atleti su 6 tappeti di gara.

Tre i Club di Lotta in rappresentanza dell'Italia sono stati la Polisportiva Athlon Sassari 1988 ASD, la Wrestling Liuzzi di Napoli e la ASD Chiavari Ring con un totale di 9 atleti. La **Polisportiva Athlon Sassari**, allenata dal tecnico Mario Piroddu, ha partecipato alla competizione con 2 atleti: Simone Piroddu, che ha gareggiato nella categoria di peso dei 50 chilogrammi nella classe di età 2002/2003 e Denise Piroddu che ha gareggiato nella categoria di peso nei 31 chilogrammi nella classe di età 2006/2007.

Simone ha combattuto in un girone con 10 atleti, ha vinto il primo combattimento ai punti (15 - 0) in soli 15 secondi, il secondo combattimento per schienata, il terzo incontro ancora per manifesta superiorità (16 - 0). Nella di finale per l'oro, Simone si è scontrato con il Tedesco Benjamin Beecker del Club Esv Munchen-Ost, battendolo per 15 - 0 e salendo sul gradino più alto del podio. La piccola Denise ha combattuto in una categoria molto ricca con ben 19 atlete, ha vinto il primo combattimento ai punti (15 - 0) ha perso il secondo combattimento per 10 a 2, ma senza perdersi d'animo ha vinto il terzo incontro superando un'atleta di casa (4-0) classificandosi così all'11° posto.

Il **Chiavari Ring** si presenta anch'esso con 2 atleti: Robert Ausilio che ha gareggiato nei 46 chilogrammi, classe di età 2006/2007. In Categoria con soli 3 atleti, mostra tutta

la sua abilità vincendo entrambe gli incontri ai punti e vincendo l'oro.

Lorenzo Gasparini è sceso in campo nella categoria 50 chilogrammi, classe di età 2002/2003. Con dieci atleti nella stessa categoria di peso, ha sostenuto quattro incontri: vince il primo, esce sconfitto sia nel secondo



che nel terzo incontro, ma riesce a spuntarla nel quarto match, chiudendo così la gara al 5° posto.

La **Wrestling Liuzzi** era in gara con cinque atleti: Pasquale Liuzzi in competizione nei 38 chilogrammi e classe di età 2006/2007, si è classificato al 1° posto, battendo i quattro atleti in gara ai punti. Giuseppe Florio nei 38 chilogrammi, classe di età 2004/2005 ha guadagnato un ottimo argento conquistato in una categoria con ben 20 atleti. Ha, purtroppo, perso la finale ma ha chiuso una competizione in modo avvincente.

Raffaele Matrullo, 42 chilogrammi, classe di età 2002/2003 era in gara con 11 atleti. Ha vinto i primi quattro incontri ai punti e perso la finale per schiena, classifi-

REGIONALI LOTTA

candosi così al secondo posto. Davide Amato, atleta della categoria 50 chilogrammi, classe di età 1999/2000/2001 ha conquistato il gradino più alto del podio essendosi confrontato con 6 atleti in categoria e vincendo tutti gli incontri ai punti. Felice Matrullo, 54 chilogrammi, classe di età 1999/2000/2001 ha avuto 11 atleti in gara e ha vinto i suoi incontri ai punti classificandosi al 1° posto. Eugenio Coscino, 58 chilogrammi classe di età 1999/2000/2001, ha conquistato il bronzo scontrandosi con 9 atleti in gara: ha vinto il primo incontro, perso il secondo e vinto i successivi due match, classificandosi infine al 3° posto.



Al via il "progetto Sport a Scuola" per gli alunni della scuola "Don Bosco" di Vibo Valentia

Calabria



di Giuseppe Chiofalo

È stata avviata la prima fase del progetto "Sport a Scuola" presso l'Istituto Comprensivo 1° Circolo, "Don Bosco" di Vibo Valentia, per promuovere la disciplina del Karate nella scuola primaria.

Il progetto presentato dalla Società Sportiva locale "A.S.D. Polisportiva Virtus Vibo Valentia" guidata dal M° Viola Zangara, protagonista del recente Campionato Italiano a Rappresentative Regionali, che l'ha vista sul podio con la medaglia d'oro, è stato accolto e fatto proprio dalla scuola guidata dalla Dirigente Prof.ssa Mimma Cacciatore, che ne ha apprezzato gli aspetti formativi ed educativi.

Alla presenza del Presidente del Comitato Regionale FIJKAM Calabria, M° Gerardo Gemelli; del Vice-Presidente Settore Karate, Sig.ra Bilardi Francesca; del Delegato Provinciale di Cosenza, M° Luciano Dichiera; del M° Francesco Bellino; del M° Fortunata Benigno e dalla stessa M° Viola Zangara, piccoli atleti dai 4 a 10 anni e già giovani promesse, si sono esibiti in tutte le sfaccettature di questa nobile arte marziale, di fronte a tutti i loro coetanei, alunni della Scuola Don Bosco, Buccarelli e Vena.

L'esibizione è stata accolta con grande calore ed entusiasmo, a cominciare dal kata (forme) del piccolo Mario Ambrosi (Atleta con abilità diverse); proseguendo con il percorso tecnico, eseguito dai bambini dell'A.S.D. Karate San Marco Argentano del M° Luciano Dichiera, a cui si sono successivamente cimentati gli stessi spettatori. La prova tecnica del gioco del palloncino, l'acrobatica e la dimostrazione con i nunchaku ripresa poi con più esperienza dall'atleta dell'A.S.D. Karate Gemelli del M° Gerardo Gemelli, hanno ancor di più entusiasmato i presenti. La manifestazione

si è conclusa con l'esibizione del Karate Sound, ideata dall'A.S.D. Martial Kroton Ryu del M° Francesco Bellino, che ha mostrato un aspetto poco conosciuto del karate, le ragazze, molto aggraziate, eseguivano il kata a ritmo di musiche suggestive e indossando abiti coreografici; e con l'esibizione di difesa personale eseguita da Marika Familiari e Enza Caridi, vice-campionesse italiane a Rappresentative Regionali, dell'A.S.D. Sporting Club Melito P.S. del M° Angelo Surfaro. A conclusione della manifestazione la delegazione di Karate Calabria per il Mondo ha calorosamente ringraziato la Dirigente per l'accoglienza e la disponibilità, e si è preparato un calendario per il lavoro futuro. Gli alunni dell'Istituto Comprensivo infatti, parteciperanno ai corsi di Karate, completamente gratuiti, che



Foto di gruppo con gli alunni

saranno tenuti dal M° Viola Zangara dell'A.S.D. Polisportiva Virtus Vibo Valentia. Questi giovani Atleti tesserati, si aggiungeranno ai più di 1200 tesserati del Karate calabrese, facendo della FIJKAM una delle maggiori componenti dello sport regionale.

Il percorso eseguito dagli alunni della scuola



Mario Ambrosi durante il kata



Il percorso eseguito dagli atleti dell'A.S.D. Karate S. Marco

Piccoli atleti (Karate S. Marco A.) con i nunchaku



Le graziose ragazze della Martial Kroton Ryu durante il kata musicale



Foto della delegazione Karate Calabria con la Dirigente Prof.ssa Mimma Cacciatore

Judo Energon Esco Frascati: vince a Recanati la Coppa delle Società



Lazio

a cura di Area comunicazione ASD Judo Frascati

L'Asd Judo Energon Esco Frascati sugli scudi nel quinto trofeo interregionale "Città Leopardiana" di Recanati, aperto a tutte le classi (dai Seniores fino agli Esordienti). Tantissimi i podi degli atleti tuscolani, accompagnati per l'occasione dal presidente e maestro Nicola Moraci oltre che dai tecnici Daniele Mattozzi e Lorenzo Ranalli. Lo stesso Mattozzi è sceso anche sul tatami da atleta e ha vinto nella classe Seniores (categoria 60 kg), mentre tra i Cadetti gli atleti frascatani hanno letteralmente monopolizzato la categoria dei 57 kg con Veronica Farina prima, Elisabetta Vivino seconda e Luna Blasi terza. «Tra l'altro le prime due di solito combattono nella categoria dei 52 kg e per questo il loro piazzamento ha ancor più valore» sottolinea Mattozzi. Nei 66 kg Gianluca Ronzello ha centrato il secondo posto nella poule B (gara che comprende atleti fino alla cintura arancione), mentre Matteo Cantarini ha ceduto subito nella categoria dei 73 kg. Ottimi riscontri anche dagli Esordienti B con i primi posti di Andrea Casagrande (66 kg) e Nicolò Giorgi (55 kg) e il secondo posto di Alfonso Licenziato sempre nei 55 kg, mentre William Bertini si è piazzato secondo nella poule B della categoria fino ai 45 kg. Tantissimi risultati

di rilievo anche tra gli Esordienti A: nella poule B doppietta nei 45 kg con Valerio Del Bucaro primo e Marco Francini secondo e nei 40 kg con Giacomo Arpinelli primo e Simone Flenghi secondo. Nella poule A della stessa classe, secondo posto per Leonardo Faraone nei 50 kg, primo posto per Marco Ranucci nei 45 kg, secondo e terzo posto rispettivamente per Flavio Favorini e Edoardo De Pascalis nella categoria dei 40 kg, primo e secondo posto per Cesare Farina e Flavio Stoduto nei 36 kg e infine vittoria per Priscilla Zibellini nei 48 kg. Grazie a questi numerosi e prestigiosi risultati, l'Asd Judo Energon Esco Frascati ha vinto la Coppa per società con 163 punti con un distacco di 63 punti sulla seconda classificata. «Un bellissimo risultato che conferma il valore della nostra scuola» chiosa Mattozzi.

I ragazzi del judo Frascati



Antonio Laganà eletto Governatore del Panathlon per l'area Calabria, Lucania e Puglia

Calabria



di Tonino Raffa - foto di Riccardo Partinico

C'è molta FIJKAM nel DNA del Panathlon. Nella recente assemblea di Molfetta, l'arbitro internazionale di Lotta Antonio Laganà è stato eletto, con votazione quasi plebiscitaria, alla carica di Governatore dell'area 8 che abbraccia Basilicata, Calabria e Puglia.

Succede nel prestigioso incarico all'avvocato Oronzo Amato, già Consigliere nazionale della nostra Federazione e ora tra i soci fondatori della Fondazione "Matteo Pellicone".

Un nuovo riconoscimento dunque per il dottor Laganà, calabrese, ex funzionario del Compartimento Ferroviario, persona abbastanza conosciuta sia nel suo ambiente professionale che in ambito sportivo. Ha ricoperto, infatti, numerose cariche anche a livello internazionale, come dirigente federale e come presidente di importanti istituzioni.

Ha praticato diverse discipline sportive, tra cui la lotta e lo sci. E' stato campione italiano di lotta stile libero e, tra il '64 ed il '74, ha conquistato sei medaglie nazionali.

Come arbitro ha diretto ben 83 incontri in campionati mondiali di Lotta e 34 in campionati europei. E' stato impegnato anche alle Olimpiadi di Atene del 2004 (dove ha arbitrato una finale nella categoria degli 84 chilogrammi) ed ai Giochi del Mediterraneo di Pescara nel 2009.

A Reggio Calabria, dopo essere stato delegato provinciale del CONI, è vicepresidente della scuola regionale dello sport e si occupa della gestione del centro sportivo "La Pagoda". Nell'arco della sua lunga attività, Antonio Laganà ha collezionato il tritico delle stelle CONI (bronzo, argento, oro). Nel contesto dell'assemblea elettiva di Molfetta, si è svolta anche una conferenza per la sottoscrizione della "Carta dei doveri del genitore nello sport", proposta del distretto Italia del Panathlon. Relatori il presidente del distretto svizzero Pierre Zappelli ed il professor Francesco Fischetti docente in scienze tecniche dello sport all'università di Bari. Nel dibattito sono intervenuti i giornalisti Antonella Inciso, Michele Pisani, Ludovico Malorgio e Tonino Raffa.





Foeldeak® Wrestling Mat School Edition

Leggero, robusto e economico! Ideale per bambini, principianti e sport scolastico.



❖ Foeldeak® Wrestling Mat Elements

- Dimensioni della Materassina: 1.000 x 1.000 o 1.000 x 2.000 mm (peso 2,5 o 5 kg)
- Spessore: 40 mm
- Taglio laterale: senza laminato
- Lato superiore: Superficie liscia bordata con moquette grigia per il fissaggio con il velcro del telo di copertura
- Lato inferiore: Strato anti scivolo
- Materiale di riempimento: struttura di riempimento ultra leggera in polietilene



❖ Foeldeak® Wrestling Mat Cover with Velcro Closure

- Materiale del telo: 100% poliestere, strato PVC su entrambi i lati
- Sistema di fissaggio: Chiusura a Velcro
- Termostabile da -30 °a + 70 °C
- 2 loghi "Foeldeak" stampati in bianco nella zona di protezione
- Colore: Doppia Colorazione giallo-rosso-giallo o blu-rosso-blu



Prices Foeldeak® Wrestling Mat School Edition:

5 x 5 m	1.365,20 €
6 x 6 m	1.859,00 €
7 x 7 m	2.587,90 €
8 x 8 m	3.130,30 €
9 x 9 m	3.877,90 €
10 x 10 m	4.656,60 €

Prezzo compresa IVA, consegna franco palestra.

Telefono:

+49 (8171) 38524-26

Fax:

+49 (8171) 38524-29

E-Mail:

sportmatten@foeldeak.com

www.foeldeak.com

Nel giorno del "Terrore" il record di salto in basso

di Vanni Lòriga

In questa puntata della cronaca delle "mie Olimpiadi" tratto dei Giochi disputati negli anni 1964, 1968 e 1972 (XVIII a Tokio, XIX a Città del Messico e XX a Monaco di Baviera).

Mi accorgo che debbo accelerare i tempi di produzione perché fra pochi mesi avranno inizio le gare della XXX Olimpiade (Rio de Janeiro, 5 - 21 agosto).

A **Tokio 1964** si verificarono alcune situazioni inusuali per lo sport olimpico italiano: la scherma (da sempre un serbatoio di medaglie) non vinse nessun oro e la nostra Federazione (a quei tempi FIAP) non collocò nessun atleta sul podio. Il trend negativo si registrò anche in Messico e solo a Monaco 1972 si ebbe una positiva inversione di tendenza per la scherma e per la lotta.

Nella prima Olimpiade organizzata in Asia ebbi, a titolo personale, notevoli soddisfazioni. Comandavo allora la Prima Compagnia Atleti del Centro Sportivo Esercito e

Eddy Ottoz, a soli 20 anni, è stato finalista ai Giochi olimpici di Tokyo 1964. A Città del Messico 1968 fu medaglia di bronzo con il record italiano di 13"46, battuto solo nel 1994 da suo figlio Laurent

due nostri soldati-ciclisti si comportarono con molto onore. Mario Zanin (allenato da Rime-dio) vinse la prova individuale su strada; Giorgio Ursi (seguito da Costa) fu argento nell'inseguimento individuale sui 4000

metri. Fra coloro che a v e v a n o p r e s t a t o servizio alla Cecchignola (o che lo avrebbero effettuato a brevissima scadenza) e



che si distinsero a Tokyo mi è gratificante ricordare Tito Morale (primatista del mondo e bronzo sui 400 ostacoli), gli ostacolisti Roberto Frinolli ed Eddy Ottoz entrambi finalisti e tutti allievi del grande Sandro Calvesi.

Accennando al Centro Sportivo Esercito è doveroso ricordare i pugili Cosimo Pinto e Fernando Atzori (allievi di Natalino Rea e di Armando Poggi) medaglia d'oro; i cavalieri Paolo Angioni e Alessandro Argenton membri della squadra vincitrice del Completo e Piero D'Inzeo, bronzo nel salto ostacoli a squadre.

Non si può passare ad altro senza aver ricordato che in quella edizione dei Giochi si affermarono alcuni Azzurri

che hanno fatto la storia del nostro sport: Abdon Pamich (50 km di marcia) e Franco Menichelli (oro nel corpo libero, argento agli anelli e bronzo alle parallele) mentre si presentava al mondo dei tuffi Klaus Dibiasi, un argento dalla piattaforma che preludeva ai suoi tre consecutivi trionfi (anche lui poi nel CS Esercito come alpino di leva). Negli sport gestiti dalla nostra Federazione si registrava soprattutto l'esordio olimpico del judo, torneo che gettava l'intero Giappone nello sconforto più drammatico. La finale della categoria Open vedeva il successo dell'olandese Antonius Johannes Geesink che superava per ippon l'idolo locale Akio Kaminaga.

Per ricordare quella storica sfida ci serviamo della cronaca di Guttman e Thompson riportata sul libro *"JUDO Sport e Tradizione"* di Tempesta, Tavolacci e Tribuzio: *"...l'orgoglio nazionale si sgretolò quando, dopo 9 minuti e 22 secondi di lotta, Kaminaga fu sconfitto da Geesink... gli spettatori giapponesi dicevano di aver sentito una sorta di dolore collettivo"*.

Citiamo il libro di Tempesta & co. per molti e fondati motivi. Perché si tratta di un'opera fondamentale dal punto di vista tecnico, storico e soprattutto etico che merita di essere letta e meditata. Ed anche perché ci ricorda che Nicola partecipò ai Giochi di Tokyo e che in carriera vinse in campo europeo due ori, sei argenti e un bronzo. Ottimo come atleta è stato per anni anche apprezzato DT della Nazionale italiana.

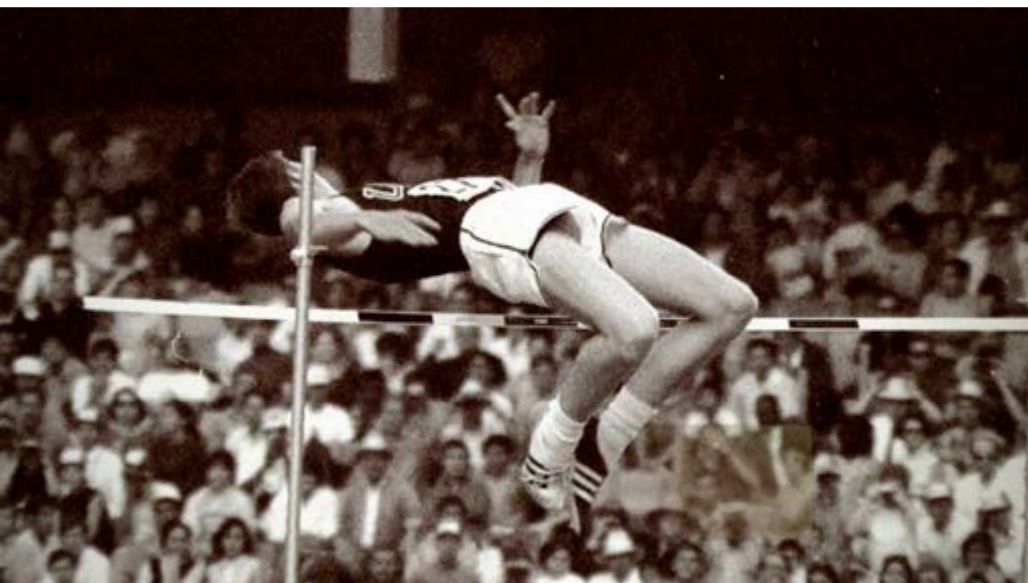
La FIAP partecipò con 5 lottatori (Fabra, Toma, Bulgarelli, Grassi, De Vescovi); 3 judoka (Nicola Tempesta, Bruno Carmeni, Stefano Gamba); 2 pesisti (Grandi e Mannironi). I migliori piazzamenti furono il quarto posto di Fabra ed il quinto di Mannironi.

Ignazio Fabra, nei pesi mosca della greco-romana, si affermò nei primi tre incontri battendo nell'ordine il finlandese Bjorlin, il siriano Ali Foad ed il sovietico Sayadov. Purtroppo tre vittorie ai punti comportavano allora tre punti di penalizzazione. Battuto infine ai punti dal tedesco Lacour giungeva a sei penalità, pertanto escluso dalla finale e dalla possibilità di ripetere le medaglie conquistate a Helsinki ed a Melbourne (due argenti) e sfiorata a Roma 1960. Al rammarico che uno dei migliori lottatori italiani non abbia mai centrato l'oro olimpico, si aggiunge quello di vederlo ignorato nel "Dizionario olimpico" della Enciclopedia della Gazzetta (mentre trova giusta collocazione nella "Garzantina", curata da Ferretti e Frasca che non dimenticano come sia stato l'unico italiano a vincere il titolo mondiale nella greco-romana).

Anche Sebastiano Mannironi ha subito la stessa sorte editoriale: eppure anche lui fu primatista mondiale nello strappo, bronzo olimpico a Roma e quinto a Tokyo, non lontano dal bronzo fra i pesi piuma.

Ci trasferiamo con un balzo di quattro anni al di là dell'Oceano. Mettiamo piede veramente in un Nuovo Mondo. E non solo perché siamo a **Città del Messico** (dal 12 al 27 ottobre 1968) ma perché scopriamo (o meglio tocchiamo con mano) la rivoluzione studentesca, l'altura, il tartan, il fosbury, il Potere Nero.

coerente arreca grossi vantaggi, soprattutto nelle gare di velocità, nei salti in estensione e nelle corse con ostacoli. Una vera rivoluzione si ha nei 400hs: mentre sulle antiche piste la distanza fra le dieci barriere era normalmente coperta con 15 passi (14 per i rari ambidestri) ora sono normali i 13 passi (e talora dodici).



Dick Fosbury, proprio a Città del Messico presentò il "suo" salto dorsale con il quale vinse l'oro nel salto in alto stabilendo il record olimpico con la misura di 2,24 m

Il tutto meriterebbe un dettagliato ed esclusivo articolo. Potrei anche scriverlo, se a qualcuno dovesse interessare. Per il momento mi limito a riassumere tutta la materia.

Il Sessantotto - Il movimento studentesco (l'imaginaire au pouvoir), che sboccia a Berkeley e si diffonde in tutto il mondo, vive il momento più drammatico il 2 ottobre nella "Plaza de las tres culturas". Si sono radunati circa 200.000 studenti che protestano contro il Governo. Il quale governo reagisce sparando sulla folla: circa trecento i morti. Tra i feriti anche la giornalista Oriana Fallaci, che ci renderà una drammatica testimonianza otto anni dopo, nel corso dello speciale "La meravigliosa storia dei Giochi Olimpici" di cui curai, per RAIDUE, la versione italiana.

L'altura - Vengono migliorati i primati mondiali maschili nei 100, 200, 400, 400hs, 4x100, 4x400, lungo, triplo (cinque volte, il primo caso di record di gruppo) e quelli femminili nei 100, 200, 4x100, lungo e peso.

Si tratta di prestazioni eccezionali, sicuramente favorite dall'altitudine di Città del Messico (2420 metri sul livello del mare) e dalla sua latitudine che è di 19°26' Nord: in queste condizioni, diminuendo l'accelerazione di gravità, il peso di una persona praticamente cala. La minore pressione barometrica d'altra parte riduce la quantità d'ossigeno assorbibile. Per questo motivo sono penalizzate le gare in fase aerobica (mezzofondo e fondo) mentre sono favorite quelle anaerobiche (velocità) in cui è ininfluente il contributo dell'ossigeno.

Il Tartan - L'introduzione di piste e pedane in materiale

Fosbury - Il salto con scavalco dorsale introdotto dall'ingegner Richard Douglas "Dick" Fosbury soppianta i vecchi stili. Nessuno pratica più il valicamento ventrale ed il record mondiale progredisce dai 2.28 di Brumel ai 2.45 di Sotomayor. Lo stesso Fosbury, alla precisa domanda di come gli sia venuto in mente di saltare di schiena, ci spiegò che la cosa gli venne spontanea perché, quando aumentava la velocità della rincorsa, abbatteva l'asticella col dorso. Una volta si lasciò andare, l'esito fu positivo e così nacque il cosiddetto "flop". Geniale: ma mi sono sempre posto una domanda: chi salterebbe in quel modo se non fossero i materassi di gomma piuma ad accoglierlo? Potere nero - Il black power, movimento che si batte per i diritti della "negritudine", nasce negli USA alla fine degli anni sessanta e si esprime clamorosamente proprio in Messico. Tommie Smith (vincitore dei 200 metri con un record mondiale che undici anni dopo e sulla stessa pista sarà migliorato da Pietro Mennea) e John Carlos, terzo nella stessa gara, al momento della premiazione alzano il pugno guantato di nero; indossano invece il basco nero delle "Black Panthers" Lee Evans, Larry James e Ronald Freeman, primi tre classificati sul giro di pista. Vengono tutti allontanati dal Villaggio Olimpico. Ma sedici anni dopo, ai Giochi di Los Angeles, li ritroviamo perfettamente integrati nel Comitato organizzatore. Lee Evans ci ricorda che proprio Martin Luther King "insegnò che le battaglie si vincono con la <non violenza> e agendo all'interno del sistema".



Tommie Smith e John Carlos sul podio olimpico a Città del Messico testimoni silenziosi della lotta di rivendicazione dei diritti degli afroamericani

I Giochi messicani si concludono per l'Italia con un bilancio insoddisfacente: tre ori, quattro argenti, nove bronzi. Come a Tokio niente vittorie per la scherma e nessuna medaglia per la nostra Federazione. Sono in gara cinque lottatori (il miglior risultato è il quinto posto di Vincenzo Grassi nei mosca stile libero) e tre pesisti.

L'atletica leggera, lo sport che seguo da sempre, ci riserva i bronzi di Eddy Ottoz nei 110 ostacoli e di Giuseppe Gentile nel triplo, a cui non basta un doppio record mondiale (17.10 e 17.22) per ottenere un metallo più pregiato.

Siamo così giunti a **Monaco di Baviera** (26 agosto – 11 settembre 1972).

I Giochi della XX Olimpiade purtroppo passano alla storia per la strage del 5 settembre. Una storia di terrore e di sangue che si conclude con la morte di 17 persone.

Alle prime luci dell'alba un commando, formato da otto fedayn (plurale arabo di feda'i, fedeli dell'organizzazione terroristica "Settembre Nero") irrompe nell'"Olympisches Dorf" e penetra negli alloggi degli atleti israeliani. Gli uomini di Yasser Arafat (una cellula di al-Fath, "la giovane") portano a termine un'azione terroristica che si conclu-

de alle ore 0.45 del 6 settembre con diciassette morti (undici israeliani, cinque fedayn ed un poliziotto tedesco). Nella mia qualità di inviato del Corriere dello Sport seguo, per servizio ed in prima persona, l'evolversi sempre più drammatico dell'avvenimento. La sorveglianza del Villaggio, che inizialmente era molto discreta, si trasforma in teutonica impenetrabilità. Per avere maggiori notizie è indispensabile avvicinarsi alla Palazzina degli Israeliani situata al numero 31 della Connollystrasse. Ma la polizia tedesca ha creato una vera cortina di ferro, presidiando metro per metro la recinzione del complesso. Unico punto non vigilato è un terrapieno alto cinque-sei metri. Valuto che si tratti di un ostacolo affrontabile. Mi attacco alla balaustra e volteggio verso il terreno. Tocco terra pesantemente, sento un sinistro scricchiolio al malleolo della gamba destra, temo una distorsione ed invece si tratta di frattura esposta

di tibia e perone. L'inconveniente comporta immediato trasferimento in ospedale, intervento chirurgico con 48 punti interni ed esterni, ingessatura dell'arto per quattro mesi, otto mesi per una riabilitazione soddisfacente.

Sono stato giudicato un imprudente-imbecille da alcuni e addirittura l'"eroe di Monaco" da altri.

Forse si avvicina alla verità la prima definizione ma, considerato che sto raccontando fatti miei personalissimi, posso finalmente spiegare perché nel mio gesto non ci fosse nulla di eroico e (forse) qualcosa di razionale.

Nella foto (inserisci qui foto 3.), che a corredo pubblichiamo, è ritratto il superamento del primo dei venti ostacoli del duro "percorso di guerra" del Pentathlon Militare. Si tratta di una scala di corda, la marinara "biscagliana, alta cinque metri. Per tre anni, dal 1957 al 1960, ho insegnato il suo superamento con volteggio ai pentatleti che alleno ed ai frequentatori dei corsi per istruttori di Educazione Fisica.

Ma nel settembre del 1972 sono ormai trascorsi 12 anni da quei giorni atletici ed il peso dell'età (e non solo quello...) si fanno sentire: presumo troppo e pago il prezzo che ho prima quantificato. Qualche collega giornalista,



Uno dei venti ostacoli del "percorso di guerra" del Pentathlon Militare

zioni della Scherma e per la nostra, a quei tempi ancora FIAP, che da allora non falliranno più il podio olimpico. E' doveroso segnalare che a Monaco la Lotta azzurra è tecnicamente affidata a Franco Marziani ed a Nino Caudullo. Un bel debutto per l'uomo che ora è il DT di tutta la lotta italiana. La nostra Federazione schiera anche Calafiore (sesto nei minimosca GR), Scuderi, Grassi, Marcheggiani e Tamussin; nel judo Tommasi, Di Palma, Tempesta; nella pesistica (oltre al citato Silvino) Tosto, Tanti (8° nei piuma), Laudani, Vezzani (5° nei massimi).

Non posso chiudere questo capitolo senza aver ricordato che in quei Giochi l'atletica italiana conquista il bronzo

in vena di complimenti, mi consola evidenziando che sicuramente ho stabilito il record di... salto in basso !

La mia Olimpiade è finita: la seguo in TV dal letto dell'ospedale Bogenhausen, ma non è la stessa cosa...

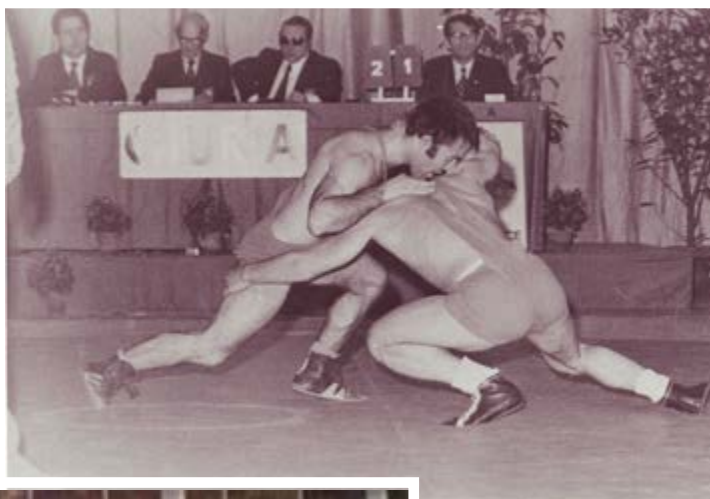
Ricordo che l'assoluto protagonista di Monaco è il nuotatore statunitense Mark Andrew Spitz (7 medaglie d'oro ed immediatamente rimpatriato dopo la strage in quanto ebreo).

Riassumo i fatti più importanti, con ottica nazionalistica, di quei Giochi.

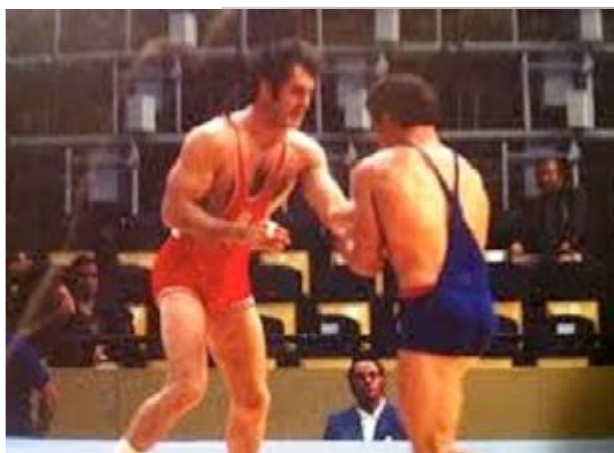
L'Italia si assicura 5 medaglie d'oro, 3 d'argento e 10 di bronzo.

Fra i campioni olimpici da segnalare il ritorno ai vertici assoluti della scherma azzurra che si afferma con la fioretta Antonella Ragno e con gli sciabolatori Maffei, Regoli, Salvatori, Montano Mario Aldo e Mario Tullio; salgono sul terzo gradino del podio, fra gli altri, i lottatori Giuseppe Bognanni e Gian Matteo Ranzi ed il pesista Anselmo Silvino.

Ha così inizio una striscia positiva ininterrotta per le Federa-



Giuseppe Bognanni durante la gara alle Olimpiadi di Monaco 1972



Gian Matteo Ranzi, bronzo insieme a Bognanni a Monaco

con due campioni che sono stati dei veri simboli: Pietro Mennea alla prima delle sue insuperabili cinque partecipazioni e Paola Pigni, la donna pioniera nello spazio della fatica. Ed in quei giorni una ragazzina si fa onore: si chiama Sara Simeoni, ha 17 anni, si classifica sesta con il primato personale di 1.85. In seguito sarà sempre protagonista: un oro e due argenti olimpici; due primati mondiali ; 5 titoli europei e 25 italiani, di cui uno nel pentatlon.

(Continua)



Pietro Mennea, la leggenda della velocità tricolore, si piazzò terzo a Monaco

Curiosità olimpiche: le medaglie

Un artista italiano è l'autore di quella utilizzata dal 1928 al 2000

di Livio Toschi

Fin dalla rinascita delle Olimpiadi agli atleti classificati ai primi posti viene assegnata in premio una medaglia e altre sono distribuite a tutti i partecipanti. Se ne coniano anche per eventi particolari, per importanti ricorrenze e per eccezionali personaggi (come il barone de Coubertin).

La premiazione dell'Olimpiade di Atene 1896 avviene al termine dei Giochi: re Giorgio I di Grecia consegna ai vincitori una medaglia d'argento, un diploma e un ramo di olivo; ai secondi classificati una medaglia di bronzo e un ramo di alloro. La medaglia (Ø 50 mm) è modellata dallo scultore e incisore francese Jules-Clément Chaplain (1839-1909): direttore artistico della prestigiosa manifattura ceramica di Sèvres e autore delle monete da 10 e 20 franchi oro, realizza le medaglie delle Esposizioni Universali di Parigi del 1867, 1878 e 1900. La medaglia olimpica di Atene sul dritto raffigura Zeus con in mano una piccola Nike, sul rovescio l'Acropoli. Il greco Nikephoros Lytras realizza la medaglia commemorativa (Ø 50 mm, peso 58 gr), coniata in bronzo, bronzo argentato e bronzo dorato, la cui vendita (unita a quella dei primi francobolli a carattere sportivo) contribuisce a finanziare la manifestazione. Le due medaglie, cambiando solo l'anno, vengono utilizzate anche per i Giochi "intermedi" di Atene 1906. A Parigi nel 1900 il premio per gli olimpionici è una placchetta di Frédérique Vernon (41x60 mm); a Saint Louis nel 1904 una medaglia d'argento del diametro di 39 mm, che l'incisione sul dritto attribuisce a Dieges & Clust di New York. Ambedue presentano il vincitore e la scritta Olimpiade su un lato, la Vittoria alata e la scritta Esposizione Universale sull'altro.

Nel 1908 la medaglia per i primi tre classificati nelle gare londinesi è opera del celebre scultore australiano Edgar Bertram MacKenna (1863-1931), che nel 1921 fu nominato Knight Commander of the Royal Victorian Or-



Il dritto della medaglia per i vincitori dei Giochi di Atene 1896 (di Jules-Clément Chaplain), Ø 50 mm

der. Sul recto campeggia il vincitore incoronato da due figure femminili, sul verso San Giorgio a cavallo nell'atto di trafiggere il drago. Il nome dei premiati e lo sport praticato sono incisi sul contorno. Le medaglie, 33 mm di diametro, vengono consegnate in astucci di colore rosso (quelle d'oro), blu scuro (quelle d'argento) e giallo (quelle di bronzo). MacKenna modella inoltre la medaglia di partecipazione (Ø 51 mm), che su un lato raffigura la Fama, sull'altro il vincitore sopra una quadriga con la corona in testa e un ramo di palma in mano. Il rovescio è riprodotto anche nella medaglia per i partecipanti ai Giochi di Londra 1948.

Il Comitato Olimpico di Svezia decide che il dritto della medaglia per i primi tre classificati e il rovescio della medaglia di partecipazione ai Giochi di Stoccolma nel 1912 siano gli stessi di Londra 1908. A Stoccolma il verso della



La medaglia per i vincitori dei Giochi di Londra 1908 (di Edgar Bertram MacKenna), Ø 33 mm

La medaglia di partecipazione ai Giochi di Parigi 1924 (di Raoul Bénard), Ø 55 mm



prima raffigura un araldo davanti al monumento a Ling, padre della ginnastica svedese; il recto della seconda raffigura Zeus assiso in trono su un tronco di colonna ionica stranamente senza scanalature, con una Nike nella mano destra (sullo sfondo il Palazzo Reale di Stoccolma). L'autore dei due modelli è Erik Lindberg (1873-1966), cui vengono affidati anche la medaglia della Olympiska Sällskapet (Società Olimpica di Svezia) e la medaglia offerta da re Gustavo V. Tutti i vincitori ricevono inoltre una corona fatta con rametti di quercia legati da nastri colorati in giallo e blu, come la bandiera svedese. Risale al 1912 il primo manifesto olimpico, che si deve a Olle Hjortzberg.

La medaglia per gli olimpionici di Anversa 1920 (Ø 60 mm) è modellata da Josué Dupon (1864-1935), che sedici anni più tardi si aggiudica il terzo premio ai concorsi artistici di Berlino, le cosiddette *Olimpiadi dell'Arte*. Nel dritto, in primo piano, il vincitore tiene con la mano sinistra la corona e un ramo di palma.

Durante la sessione del CIO svoltasi a Losanna nel giugno 1921, su proposta del conte Henri de Baillet Latour (futuro presidente), si decide di bandire un concorso internazionale per la realizzazione della medaglia dell'Olimpiade parigina. Tale medaglia sarebbe il premio dei vincitori anche nei Giochi futuri, lasciando libertà di scelta ai Comitati Olimpici ospitanti solo per la medaglia di partecipazione. Siccome però il modello deve essere presentato nella sessione convocata a Roma nell'aprile 1923, ci si rende conto

che non c'è tempo sufficiente: il CIO, quindi, è costretto a procrastinare il concorso internazionale.

Per realizzare la medaglia dell'VIII Olimpiade il Comitato Olimpico di Francia si rivolge a 6 giovani artisti che praticano lo sport: Bénard, Fraisse, Morlon, Poisson, Rivaud, Roques. Un'apposita commissione sceglie il modello di André Rivaud (1892-1951), affidando a Roques l'esecuzione della medaglia per i partecipanti. Quest'ultimo, tuttavia, rinuncia all'incarico, che viene quindi conferito a Raoul Bénard (1881-1961), già vincitore del concorso per la medaglia dei primi Giochi Invernali a Chamonix. Nel dritto, sopra la scritta, Bénard scava una lunetta per inserirvi una veduta di Parigi: un'impostazione che sarà ripresa nella medaglia del 1948, ovviamente con una veduta di Londra. Il conio delle medaglie di Rivaud e Bénard (Ø 55 mm) è eseguito alla *Monnaie* de Paris, ossia alla Zecca Nazionale. Nel rovescio modellato da Rivaud per la prima volta i cerchi olimpici compaiono su una medaglia.

Il 27 aprile 1927 il fiorentino Giuseppe Cassioli (1865-1942) si aggiudica, su 50 partecipanti, il concorso bandito dal CIO per la medaglia da assegnare ai primi tre classificati alle Olimpiadi, che rimane invariata per molte edizioni dei Giochi sia nel recto che nel verso. Sul dritto, ovviamente, da un'edizione all'altra cambia il numero progressivo, il luogo e l'anno dell'Olimpiade. La medaglia di Amsterdam 1928, coniatata dalla Zecca di Stato di



La medaglia per i vincitori dei Giochi di Amsterdam 1928 (di Giuseppe Cassioli), Ø 55 mm

Il dritto fu utilizzato per le medaglie successive fino all'Olimpiade di Sydney 2000, il rovescio fino all'Olimpiade di Città del Messico 1968



Ritratto del giovane Giuseppe Cassioli, olio su tela, 59x70 cm, 1880 (di Amos Cassioli) – Museo Cassioli, Asciano

Utrecht, ha un diametro di 55 mm e mantiene tale dimensione nel 1932 e 1936, oscillando poi tra i 50 e i 60 mm fino al 1968. Allievo del padre Amos e dello scultore senese Tito Sarrocchi, Cassioli è autore, tra l'altro, di una delle porte bronzee del Duomo di Firenze (dove si ritrasse in una formella). Lavorò anche a Bologna, Siena, Arezzo, Bogotà e Odessa.

Così scriveva enfaticamente la rivista *Lo Sport fascista*, fondata e diretta dal presidente del CONI Lando Ferretti, nel suo primo numero (giugno 1928): «Ispirata al più puro classicismo, ma animata da un potente soffio di vita virilmente vissuta, la medaglia rappresenta il trionfo dell'atleta nello stadio: dai particolari anatomici dei corpi perfetti al movimento armonico delle masse, allo sfondo architettonico, è tutta un'euritmia che dà all'opera il crisma inimitabile della nostra arte. Il successo di Cassioli non è, infatti, soltanto l'affermazione d'un nobile artista, ma di tutta una scuola e d'una tradizione, per la quale l'Italia domina ogni rivale là dove si contenda una vittoria nel nome della bellezza».

L'immagine incisa sul dritto della medaglia, la Gloria con una corona nella mano destra e un ramo di palma nella sinistra sullo sfondo di un edificio classico a due ordini di arcate sovrapposte (quindi chiaramente non greco, ma romano), ha decorato l'ambitissimo premio olimpico fino ai Giochi di Sydney 2000. È doveroso sottolineare che sia

Il Corriere della Sera del 13 giugno 1928, sia *Lo Sport fascista* nel suo secondo numero (luglio 1928) parlano proprio di Gloria e non di Nike, come ha scritto chiunque sia successivamente interessato alla medaglia. La figura femminile di Cassioli, seduta e senza ali, sarebbe un'immagine davvero inconsueta per la Vittoria, che ha quale stereotipo la famosissima Nike di Samotracia al Louvre o la Nike di Peonio al Museo di Olimpia.

Molti sostengono inoltre che l'edificio sia il Colosseo, ma i tre ordini dell'Anfiteatro Flavio (80 arcate ciascuno) culminano con una parete scandita da paraste corinzie e traforata da 40 finestre rettangolari. Nella parete sono inserite 240 mensole, su cui s'innestavano i pali a sostegno del velario mobile di copertura. Insomma, un'architettura ben diversa da quella modellata sulla medaglia di Cassioli, che ritengo abbia voluto rappresentare solo un edificio simbolico. Il Colosseo, d'altra parte, non ha mai ospitato gare sportive.

Un'ultima osservazione. Sul verso della medaglia è raffigurato un atleta in trionfo che saluta il pubblico plaudente con il braccio destro, mentre con l'altro stringe un ramo di palma. *Lo Sport fascista* parla di «trionfo dell'atleta nello stadio», ma quello che si vede sullo sfondo del rovescio non è certamente uno stadio: a me ricorda piuttosto un ginnasio.

Restando invariata la medaglia per i vincitori, le medaglie per i partecipanti alle successive Olimpiadi sono modellate da Julio Kilenyi (Los Angeles 1932), Otto Placzek (Berlino 1936), John Pinches, ma solo il recto (Londra 1948), Kauko Räsänen (Helsinki 1952), Andor Meszaros (Mel-



Autoritratto di Giuseppe Cassioli in una formella della porta laterale destra del Duomo di Firenze



Il rovescio della medaglia di partecipazione ai Giochi di Los Angeles 1932 (di Julio Kilenyi), Ø 69 mm

bourne 1956), Emilio Greco (Roma 1960), Taro Okamoto (Tokyo 1964).

Ricordo che la medaglia per i partecipanti all'Olimpiade messicana del 1968, ideata dal trentunenne graphic designer Lance Wyman di Newark, per la prima e ultima volta è quadrata (misura 50 mm per lato) e nel dritto mostra i 20 pittogrammi sportivi. I pittogrammi sono stati ufficialmente introdotti all'Olimpiade di Tokyo.

A partire da Monaco 1972 il CIO lascia agli organizzatori la facoltà di sostituire con un diverso motivo l'immagine dell'atleta trionfante sulla medaglia per i vincitori. L'ottantatreenne scultore Gerhard Marcks di Colonia, premiato con una menzione onorevole alle *Olimpiadi dell'Arte* 1936, raffigura sul rovescio i Dioscuri (Castore e Polluce). La medaglia ha un diametro di 66 mm e un peso consistente: 161 grammi quella in vermeil, 150 quella in argento, 130 quella in bronzo. A Monaco vede la luce la prima mascotte olimpica: è il bassotto Waldi, testa e coda blu e corpo variamente colorato a strisce verticali diseguali.

A Montreal 1976 il rovescio della medaglia è costituito da una corona di alloro, a Mosca 1980 dal braciere con la fiamma olimpica e da corsie stilizzate di uno stadio,

a Seul 1988 da una colomba con un ramo di olivo nel becco, sempre accostati al simbolo dei rispettivi Giochi. Nel 1984, invece, Los Angeles utilizza ancora il modello di Cassioli, ossia l'atleta in trionfo. Tutte queste medaglie hanno un diametro di 60 mm.

A Barcellona 1992 il 57enne artista catalano Xavier Corberò non si ritiene pago di modellare il verso della medaglia per i vincitori (dove riproduce il logo dell'Olimpiade), ma apporta significative variazioni anche al recto: rimuove, tra l'altro, l'edificio ad arcate sovrapposte e cambia la fisionomia della Gloria, alla quale scioglie i capelli. Il diametro della medaglia arriva a 70 mm e il peso a 269 grammi (quella d'argento).

Sul rovescio della medaglia di Atlanta 1996 sono raffigurati il logo dei Giochi e un ramo di ulivo stilizzato, sul rovescio della medaglia di Sydney 2000 sono raffigurati l'Opera House, la torcia olimpica e i 5 cerchi.

La medaglia-premio di Atene 2004 (Ø 60 mm, spessore 5 mm, peso 135 gr) si sostituisce alla composizione di Cassioli nel recto delle medaglie olimpiche. Ottenuto il gradimento del CIO nella sessione tenuta il 30 giugno 2003 a Praga, è presentata ufficialmente il 2 luglio, durante la conferenza-stampa di Gianna Angelopoulos Daskalaki (presidente del Comitato Organizzatore dei Giochi) e Lambis Nikolaou (presidente del Comitato Olimpico di Grecia). Dal 2004 diviene pertanto la medaglia per i vincitori olimpici.

La quarantenne artista greca Elena Votsi, formatasi al Royal College of Art di Londra e alla Scuola Superiore di Belle Arti di Atene, ha voluto raffigurare nel dritto la Nike di Peonio (del 421 a.C.) che si libra sullo Stadio Panatenaico, con l'Acropoli sullo sfondo. La composizione, però, è alquanto pesante e la Nike, che a Olimpia era collocata su un alto basamento piramidale, non dà proprio l'idea di essere in volo. Nel rovescio si fondono tre elementi: il simbolo della XXVIII Olimpiade con la corona di olivo, la fiamma nel braciere e i primi due versi dell'VIII ode olimpica di Pindaro, composta nel 460 a.C. in onore del giovane lottatore Alcimedonte di Egina.

Così cantava il poeta di Cheronea: «Madre di giochi coronati d'oro, Olimpia, sovrana di verità, dove i profeti inter-

La medaglia di partecipazione ai Giochi di Londra 1948 (il dritto è di John Pinches, il rovescio è lo stesso del 1908), Ø 51 mm



pretando vittime in fiamme chiedono a Zeus dal fulmine abbagliante se ha un disegno propizio per uomini ansiosi di cogliere il trionfo, sollievo degli affanni [...]. Grande è la gloria, sempre, di quanti il tuo fulgido premio raggiunge».

Il recto della medaglia del 2008 (Ø 70 mm, spessore 6 mm, peso 200 gr) resta dunque invariato rispetto al 2004 mentre il verso vuole esprimere la fusione della cultura cinese e dello spirito olimpico. Nel rovescio, infatti, è incastonato un disco di giada (pietra che in Oriente rappresenta molte virtù) con un'apertura circolare al centro. Nel foro s'inserisce un tondello metallico sul quale è impresso il simbolo dei Giochi con la scritta Beijing 2008 e i cerchi olimpici.

La medaglia di Londra 2012 per i primi classificati, modellata dall'artista britannico David Watkins e presentata al pubblico il 27 luglio 2011 (esattamente un anno prima dell'inaugurazione dei Giochi), ha un diametro di 85 mm, uno spessore di 7 mm, un peso che oscilla tra 375 e 400 grammi. Si tratta dunque della medaglia per i vincitori più grande e più pesante nella storia delle Olimpiadi.



La medaglia di partecipazione ai Giochi di Roma 1960 (di Emilio Greco), Ø 55 mm



Il dritto della medaglia di partecipazione ai Giochi di Città del Messico 1968 (di Lance Wyman), 50x50 mm



La medaglia per i vincitori dei Giochi di Atene 2004 (di Elena Votsi), Ø 60 mm

Il rovescio della medaglia per i vincitori dei Giochi di Pechino 2008, Ø 70 mm

Il rovescio della medaglia per i vincitori dei Giochi di Londra 2012 (di David Watkins), Ø 85 mm





ROBE DI KAPPA®

PHOTO: MARCO BOGLIONE



SPONSOR TECNICO



VIVIANA BOTTARO

FIJLKAM

FEDERAZIONE ITALIANA JUDO LOTTA KARATE ARTI MARZIALI



Federazione Sportiva Nazionale
riconosciuta dal Coni



JUDO LOTTA KARATE

**IL DIVERTIMENTO
SI FA SPORT**

**LO SPORT
SI FA EMOZIONE!**

AGGREGAZIONE

GIOIA

EQUILIBRIO

RISPETTO

TECNICA

PASSIONE

EDUCAZIONE

ARMONIA

WWW.FIJLKAM.IT

Grafica Monica Filosini

